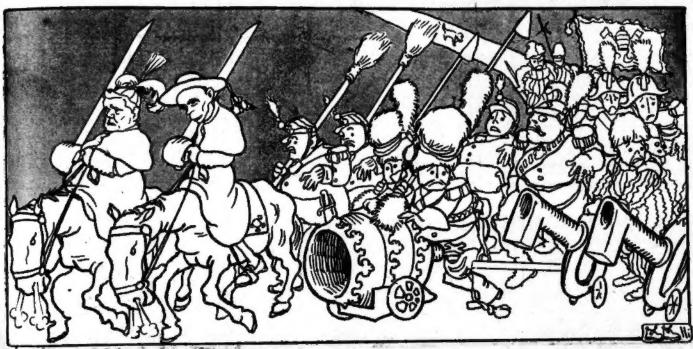
Il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

. 545
,50
Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
La Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi, 30
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL RIPOSO: — Tito Livio è anche uomo di *gaio sentimento* ed egli non disdegna la *culinaria materiale;* dappoichè apprese dalli vetusti sapienti che in *ragione riflessa* questa dona freschezza alli *travagli metafisici*. E in ragione *dedotta*, or si pioppa in *piscina ricreativa*, ombriggiata di alberi e fiori di *scelto assortimento*. Egli *tralascia la penna* e *tiene la piscina*, dove passerà li miriggi con lettura di *versi catùllici* e *coppe di Falerno*. Ora egli smette l'*ira flagillatrice;* ma un suo occhio è sempre vigile sulli *andamenti dell'uomo* e guai se con esso mirerà *soverchia tortaggine;* l'ira flagillatrice *ritorna* (scappa la piscina) e ricadrà sulla *cervice* degli *antichi capezzatori*.
Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 7 Agosto (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 545

A GUERRA DICHIARATA

— M'hanno detto che « Bepi » va soldato...

La fulminea mobilitazione dell'invitto esercito pontificio.

Il libro bianco e giallo

sulla guerra Ispano-Vaticana

Riproduciamo, con tutta cautela e segretezza, i primi documenti riguardanti la lotta fra le due potenze, garantendone — secondo il nostro solito — l'autenticità. Ce li ha forniti lo stalliere del signor Ojeda, ambasciatore spagnuolo presso il Vaticano; stalliere che pone così la propria candidatura in un collegio di Roma.

El ministro Don José Canalejas a Sus Majestad Alfonce XIII.

Carisimo Rey!

Puerto a Vuestra conociencia que todo en un trato esta mañana, pues de haber — como buen catholique — recitado los preguieres, me es saltado el tiquio — como verdadero liberal — de tirar fuera algunas viejas legies cadudas en el dimenticadoyo o tambien que no fueron jamas aplicadas, a el escope de honorar my pobre amigo Ferrer y poder introducir en España los libros de Fogaciar a despito de la Curia Romana.

Yo compriendo que esto paso puede conducir a una conflagracion, y quiero a Vuestra Majestad un consillo, tanto para salvar las aparencias.

Con mucho respieto.

El Rey Alfonce a S. E. José Canalejas.

May bueno Señor José!

Viengo con esta mia a comunicar a vuestra merced que pues diman ha luego un « match » mucho importante de regadas coletivas en el Tebro, y yo priendo parte a ellas, con esperancia de aquispar el primero prémio.

Cuanto a lo que v. m. me dice de su pensamiento me impuerta puego. Ocho a los voltadas! Y con juicio, para que l'amigo Merry es un oso duero!

Adios en prescias, que tiengo de halenarme.

S. E. el Cabo de los Ministros de el Regno de España a S. E. el Segretario de el Estado Deliciado.

Tiengo el honor de dirve quiaro y tuendo que de hora en pues no intiendo recibir ordenes de Usted y ve priego en conseguencia de badar a los fatacios vuestros si volemos restar amigos.

Quiero responsa.

S. E. Merry del Val a José Canalejas.

Me gusta! Esto es el modo de agir entre galentombres? Pianos un puego, señor José de mi Canalejas! Aqui se trata de un tradimiento y me fa especies de esto discolacio de Alfonce que no intiende ancora de metir juicio!

Vado a escribirle unas leteracias. Para el momiento Sus Santidad suspende la solitas benediciones.

S. E. Merry del Val a S. M. Alfonse XIII.

Caro Niño,

A que juego jugamos? Aquel hermoso tipèto de vuestro Canalejas me has escribido parequias insolencias anticlericales.

El Pontéfice es sus todos les furias y doman tiene de purgarse. Esta es la mañera de tratar un pobre viejo prijonero?

Pronta rispuesta!

Alfonce XIII a Merry del Val (Urgiente).

Eminencia!

Quiero pietad de v. m. ma yo soy talmiente ocupado par las regadas de hoy que no puedo disponir de una media hora de tiempo. Que usted se arangia con my Cabo de Ministros, y en tanto priego una novèna de buen augurio por mi victoria.

El Cabo de el Gobierno liberal de España a el Ambasciador Ojeda y Perpignan.

Señor De Ojeda,

Vuestra merced tiene de far los fagotos y revenir en España sin perdere tiempo. Ho litigado con Merry. A voz los otros spiegacciones.

Tantos ossequios a la Señora y pequeños.

De Ojeda a Canalejas.

Como diablo es andada! Esta facenda me escocia veramiente. Soy a pena da una semana aqui en Frascati a recriarme con un gocieto de canelino autientique, que me toqua escaper en freta y furia! Compriendo las rajones de Estado y todos los otros minquionerias diplomaticas, ma esto es tropo duero!

No y es una calle de medio? Piense usted que ho pagado la pencion para toda la familia aqui a Frascati.

Atiendo ordenes definitives.

El disgraciado OJEDA.

Merry de Val a Canalejas.

Hermosa educacion que tienide todos! Ahora estades friescos! Sus Santidad es montado in bestias y ha impartido ordenes a todos los cuerpos de exercito de tenirse en asetto de guerra.

A qui toque toque! O el Gobierno Español lleva el cadenacio anticlerical o serànos dolores!

El Rey de España a Sus Primero Ministro.

Me parece che se puede salvar la cabra y los cavolos metiendo todo en los manos de Pycarellos.

Dato il grande numero di abbonati che si spostano durante l'attuale stagione estiva, l'amministrazione non può tener conto delle varianti d'indirizzo che non siano accompagnate dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale.

La « CARMEN » (ultima ediz.)

(ATTO III)

ESCAMILLO CANALEJAS — Per amante ell'avea
Un prete che divenne Cardinal; ei l'ama,
Essa l'amò, ma si pentì d'amar.
Un amor di Carmen non può durar.
JOSÈ MERY DEL VAL — Nullamen, l'ami tu?
ESCAMILLO CANALEJAS — Sì, l'amo alla follia.
JOSÈ MERY DEL VAL — Ma chi ci vuol sottrarre
[la Spagna, amico bello,
Non l'obliar — dovrà pagar.
ESCAMILLO CANALEJAS — Tu sei in error,
Io non voglio pagar — nemmen... l'Ambasciator!

Come riposa S. E. Gigione

Gigione, quando riposa, invece del berretto da notte, si mette in capo una cuffia... telefonica che lo tiene al corrente di quello che si dice di lui nel mondo; e appena qualche cosa non gli va a genio, chiama un paio di segretari e detta lettere, espressi, telegrammi, cablogrammi diretti ai quattro punti cardinali per mettere a posto le cose, dar consigli, preghiere, promesse, rimproveri, minacce.

Inutile dire che il *Travaso* è fatto segno in modo speciale alle comunicazioni varie del Presidente del Consiglio, il quale senza che ce ne fossimo accorti ha avuto l'abilità di far mettere un filo speciale diretto fra i nostri uffici e la sua dimora vallombrosina, e a tutte le ore del giorno e — ahimè — della notte è un succedersi di chiamate e di *Pronti? Con chi parlo?* che non ci lasciano un minuto di requie.

Mascherino, che tra le altre sue mansioni ha anche quella di telefonista, sta manifestando gravi sintomi di idrofobia e non più tardi di ieri è saltato agli occhi degli On. Codacci. Pisanelli e Maresca, piombatici a Roma quali *missi-dominici* per ottenere una dozzina di rettifiche sulla Biografia di Archimede pubblicata il numero scorso e offrendo a Oronzo E. Marginati un collegio elettorale a sua scelta, purchè d'ora in poi le biografie Luzzattiane siano stese di tutto pugno del Presidente. Il nostro Oronzo si è riservato di rispondere perchè ha intenzione di facilitarsi la via del trionfo con qualche violazione di segreto d'ufficio, non avendo egli soverchia fiducia nel solo appoggio governativo.

Un altro bel caso è capitato all'On. De Marinis che essendo di passaggio per Roma si vide inchiodato da un messaggio presidenziale e raggiunto in seguito da un enorme plico contenente libri, riviste, giornali segnati e postillati e accompagnati da una lettera di otto pagine in carattere minutissimo con la quale l'On. Luzzatti lo pregava di preparare un certo progetto di legge da spedirsi dentro le 24 ore a Vallombrosa per essere rispedito al Ministro dei LL. PP. di Francia.

Così pure il neo-eletto Campanozzi era stato proclamato da 5 secondi, quando fu chiamato urgentemente al telefono per ricevere dalla viva voce del presidente del Consiglio l'ordine di buttar giù in un paio d'ore uno schema di progetto di legge sull'orario unico e sullo stato giuridico del perfetto funzionario da spedirsi d'urgenza al Ministro della Pubblica Istruzione del Nicaragua.

All'On. Chiesa Eugenio ha commesso, in collaborazione coll'On. Cavagnari la compilazione di un nuovo codice cavalleresco.

Ed Ernesto Nathan si sentì officiare per la pubblicazione di un trattatello di geografia fisica ad uso dei sordo muti e ciechi nati; ed all'On. Targioni spedì un telegramma con risposta pagata in bianco pregandolo di prepararegli un progetto di legge sul soprappresso delle azioni e sulla validità delle firme dei prodighi.

Insomma, se questo è il riposo di Sua Eccellenza è da augurarsi che il periodo delle sue ferie finisca presto, perchè solo allora è sperabile che incominci quello di tutto il resto dell'umanità.

Infatti........ un momento: *Mascherino* mi chiama al telefono:

. . . .

Sapete che cosa mi domandava Gigione da Vallombrosa?

Di fargli sapere che cosa pensavano di lui il Dott. Crippen e Miss La Neve nel momento in cui la polizia li arrestava a bordo del « Monrose! »

Gli estremi finiscono per toccarsi.

Nathan (a Mery del Val) — Qua la mano Eminenza! Ormai siamo in due che non ne imbrocchiamo mai una!

Il nuovo impero

I.

O Antonio – no! Antonino! – Campanozzi,
tu fra gl' innumerevoli schiamazzi,
fra mille sprazzi e sprezzi e sprizzi e spruzzi
deputato di Roma ormai ti rizzi!

E deputato sei, pei ghiribizzi
dei cavalieri in vena di sollazzi,
e dei commendatori che disprezzi,
e dei massoni allegri come pazzi.

Tu non di Garibaldi erede schizzi,
ma di Coccapieller ch'avea a pozzi
il genio che passò, coi grossi pezzi,
fra i razzi pazzi e i lazzi dei ragazzi!

Hai vinto la battaglia, anzi, se apprezzi
lo spirito, tu essendo Campanozzi
hai vinto anche il battaglio! Oh quali cozzi
in questa lotta fatta a ferri aguzzi!

Ma re non sei! Lascia che t' indirizzi
il vero re, Cesana, che gli attrezzi
pel trionfo ti diede, e che gli spiazzi
di Roma segna con i grandi mezzi!

O Antonio – no! Antonino! – Campanozzi
che segreti non hai nei tuoi corbezzi,
saluta il Blocco che con questi spruzzi
s'è fatto Sblocco e se n'è andato in pezzi!

II.

Giovanni – tu non Giovanninò! – Villa
giù, nella polve, la tua fronte fella
piega e saluta: passa Caracalla
che l' immoralità discopre e bolla!

Son pavesate e acclamano alla folla
le massoniche logge per la bella
vittoria, e squilla l'ordinata squilla:
piega la testa al vincitor Fanfulla!

Le bastonate sopra qualche spalla
non lasciano la traccia che c'è sulla
carta-sugante, e in mezzo al tira e molla
il bastone può aprir sempre una falla!

E non interrogare la Sibilla
per ispiegarti i risultati della
graziosa lotta: dentro l'urna brulla
fa conto che sia corsa una *mahalla!*

E la fraternità ch'ora affratella
il Blocco è ancor più stretta e non traballa:
Avean Caino e Abele una tranquilla
fraternità del tutto uguale a quella!

Giovanni – tu non Giovannino! – Villa!
vàtti a seder col pianto alla pupilla
su le rovine tue, chè passa Silla
e piega il capo al sommo Caracalla!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

O cittadino, o tu che sempre abbozzi,
Saluta il redentore **Campanozzi**.

Dopo la vittoria di classe

Ora che l'Onorevole Campanozzi è al Parlamento, per l' impiegato governativo è un altro paio di maniche, anzi, oseremmo dire di soprammaniche. Come per incanto — la cosa del resto era preveduta, voluta e calcolata — l' impiegato dello Stato è, d'un tratto, diventato privilegiato dalla fortuna. La sua giornata è roba da far morder la punta delle dita a qualsiasi Creso od Epulone che sia.

Si alza la mattina alle nove, e, dopo fatte le divozioni di rito davanti all' immagine di S. Antonino, il funzionario governativo non ha che vestirsi, coll'aiuto dei sedici lacchè, e scender giù al portone, dove l'automobile l'attende, proprio come quando doveva recarsi a votare per Campanozzi.

Dopo una passeggiata di un paio d'orette, per metter a posto i muscoli e dar serenità allo spirito, durante la quale il funzionario ha dato una capatina al mercato per far mandare a casa quei sette o otto fagiani e quel chilo di tartufi che debbono quotidianamente adornare la sua mensa in barba al caro viveri, egli dà una capatina all'ufficio, così, tanto per vedere se c'è posta per lui, o qualche amico che lo cerca. Se, per caso, ci trova anche una *pratica* da sbrigare, lascia il servitore, coll'incarico di farlo per lui. Uscendo, non dimentica di passare dal gabinetto del Ministro, per assicurarsi che non vi si commettano le solite porcherie.

E, una volta in strada, saluta il Ministero fino al giorno dopo, giacchè egli ha ormai conseguito il tanto agognato orario unico, che come si vede, applica a dovere.

Il pomeriggio? Ma ci sono mille cose da fare, nel pomeriggio dell' impiegato che ha un rappresentante e nume protettore e benefico quale l'on. Campanozzi.

Passar dal gioielliere a veder se è finito il finimento di brillanti per la signora, telefonare al banchiere, e dare disposizioni per gli affari della giornata, dare un'occhiata alle scuderie, per assicurarsi che i puri sangue (almeno diciotto) sieno ben tenuti, rispondere alle cento lettere quotidiane di persone che chiedono soldi, per negarne, offrirne spontaneamente al Conte Bastogi che non li ha ancora chiesti, passar dal manicure, dal fioraio, dal sarto, dal profumiere, dal pasticciere, al *club*... E dovunque seminar l'oro, quell'oro che piove, piove, grandina addirittura dalle casse dello Stato, ogni ventisette del mese.

Ecco, il ventisette del mese, è l'unica giornata diversa dalle altre. In quella, il povero funzionario dello Stato soggiace veramente ad un lavoro snervante. Si tratta di portare a casa, coi carretti, cogli automobili, coi *camions* lo stipendio. In quel giorno, la mano d'opera d'un facchino della stazione non è reperibile nemmeno a mille franchi l'ora.

Viva Campanozzi dei nostri Cirincioni!

Ad elezione finita.

Le giovani reclute delle nuove falangi socialiste.

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì. — Dimostrazione alla sede, per la vittoria del socialista Campanozzi. Illuminazione a bengala del cav. uff. Picarelli, con effetti di tutti i colori, e riflessi a magnesio sul cranio presidenziale. Informatane la stampa (L. 7465).

Martedì. — Appuntamento alle 22, sul terrazzo del Comitato, per vedere il chiaro di luna, con intervento delle autorità. Ammirazione collettiva per la cravatta gris-perle del Presidente, nuova di zecca.

Mercoledì. — Iniziata la ricerca di otto cittadini che non sieno ancora impiegati del Comitato, per nominarli tali. Chi potesse dare utili informazioni è pregato rivolgersi alla Sede, ove avrà ringraziamenti (L. 860).

Giovedì. — Continuate, infruttuosamente, le ricerche. Offerto l'impiego a Marco Aurelio e a Pasquino, a L. 10.000 al mese.

Venerdì. — Presi accordi con la Società del *Luna-Park* di Parigi per l'impianto dei giuochi e delle attrazioni a Piazza d'Armi nel 1911. Fermata per ora l'attenzione sul *picchio*, il giuoco della *nizza*, e il *salto alla quaglia*, per cui si è dato già l'appalto dei relativi padiglioni (L. 890.460 a forfait).

Sabato. — Interpellato il pensiero del cav. Picarelli su diverse cose. – Rinforzate le gomme all'automobile del celebre prof. Guastalla che vuole fare molta strada ad ogni costo. (L. 2500).

Domenica. — Riposo fervido e tenace nei locali del Comitato.

In tema di disarmo

Mentre la saggia iniziativa del nostro Re per il disarmo marittimo incontra la generale approvazione di Guglielmo.... Stead, Ernesto Teodoro Moneta ed altri illustri pacifisti, la Spagna ha iniziato senz' altro alla chetichella il disarmo terrestre, togliendo la carabina ai carabinieri....

E ciò non già per evitare che nei conflitti i carabinieri facciano uso dell' arma contro i dimostranti, ma per evitare che ne facciano uso questi ultimi.

Ci spieghiamo meglio. Negli ultimi conflitti di Barcellona è accaduto che i rivoltosi si sono impadroniti delle armi della forza pubblica riducendo la medesima allo stato di pubblica debolezza. Allora le autorità hanno fatto una bella pensata e si son detti:

Per impedire questo grave sconcio non v'è che un mezzo; togliamo noi i fucili ai soldati e così i dimostranti rimarranno con tanto di naso.

E' vero che questa misura... radicale delle autorità barcellonesi assomiglia a quella del marito che per far dispetto alla moglie si tagliò i... Campanozzi, misura che fu tutta a carico del poveraccio, perchè la sua signora seppe consolarsi con altri Bastogi; ma dopo tutto, per evitare effusione di sangue, il metodo è infallibile.

L'on. Luzzatti, addolorato dei recenti luttuosi avvenimenti di Puglia ha interpellato in proposito il Ministro della Guerra per vedere se non sia il caso di imitare la Spagna; e sembra che un augusto personaggio sia favorevole a questa innovazione.

Anche la cavalleria, nelle dimostrazioni, è pericolosa; il cavallo è innegabilmente un nobile animale, ma s' impenna, tira calci, e può far male ai dimostranti.

E' meglio adoperare la cavalleria a piedi, anche per evitare il caso che i tumultuanti s' impadroniscano dei cavalli. Così dai carabinieri senza carabina, si passa ai cavalleggeri senza cavallo, agli artiglieri senza cannone; ed estendendo il sistema semplicista alla tattica bellica non mi meraviglierei che si consigliasse agli assedianti di distruggere e rendere inservibili le armi per impedire che gli assediati se ne impadroniscano.

Così pure in fatto di pubblica sicurezza i questori potrebbero affiggere per le cantonate il seguente manifesto:

« I cittadini sono vivamente pregati di astenersi dal portare valori indosso per evitare ai borsaioli la tentazione di derubarli ».

E il comando dei pompieri, affiggerà quest' altro avviso:

« La frequenza degli incendi m'impone l'obbligo di avvertire i cittadini che d'ora innanzi essi dovranno astenersi dall'accendere il fuoco.

Quando il Quirite il mattin si desta,
Pria di por mente ad altri giocarelli,
Dice fra sè, crollando un po' la testa:
— Che penserà quest'oggi Picarelli?

E dopo che infilossi le ciabatte,
Mentre con cura si ravvia i capelli,
Od intinge il panin nel caffè e latte,
Chiede: — Che scrive, dunque, Picarelli?

A colazione, a cena e a desinare
Ei si amareggia i momenti più belli,
Non tralasciando mai dal domandare:
— Che cosa avrà deciso Picarelli?

Perchè i lettori sappian come è fatto,
Noi le mostriam qui sopra (giù i cappelli!)
Con questo arcibellissimo ritratto
Del molto arcifamoso Picarelli!

Ernesto Nib - Annunzioti mia completa liberazione, sperando che per l'avvenire ci penserai sopra due volte prima di metterti a fare il cavaliere con le signore. Scrivimi *Commerciale, Milano* dove mi hanno fatto la girata. NIOBIDE.

— Caro amico, ti presento l'on. Campanozzi.
Gigione — Tanto piacere! Già confido ch' Ella mi vorrà essermi ostile.

Cronaca di Roma

Lettere quasi perdute

A TOTO TADATTI
Roma

Caro Toto,

T' anno fischiato l'orecchie? Credo di sì, perchè tutto jeri sera fino a mezzanotte, non ho fatto altro che parlare di te con l'onorevole che più va avanti e più ti piglia in simpatia. Non puoi credere quanto ci ho goduto. Tutte le volte che mi sento far l'elogi di Toto mio specialmente se mi sta lontano, mi vengono le lagrime all'occhi. Domandalo a Bicetta che mi ci piglia in giro e per farmi sformare ti chiama mollicone.

Scherzi a parte, l' onorevole ti vuol bene sul serio, credimi. E appunto ieri sera mi diceva che quella volta che ti dette del porco e ti pigliò a calci nella pensione Lofen lo fece più per spirito polemico che per cattiveria, perchè è stato e rimarrà sempre amico tuo, pronto a farti qualunque bel servizio come Cesana per Giovanni Villa. Hai voglia a dire ma l'amicizia, quando è intesa così è una gran bella cosa! E, a proposito di questo, io credo che sia venuto il momento di sfruttare le tue aderenze anche dietro il consiglio dell' onorevole. Il quale ieri sera mi diceva che tu stai in un ventre di vacca, prima perchè sei mio marito, e, poi, perchè sei benvoluto da tanti, dai del tu a tutti e dove ti rivolti trovi un appoggio. Nessuno ti dice di no. Lui pensa che devi assolutamente entrare nella vita politica e sarebbe pronto a darti una buona spintarella anche per far piacere a me.

Perchè ci pensi? Non credere che sia così difficile specialmente per uno che non ha fatto mai niente e non conosce la materia. Fin da ora, se mi vuoi bene, devi cominciare a prepararti un collegio in una città di facile contentatura, come per esempio Roma, e fare in modo di assicurarti l' appoggio del Messaggero *per la opinione pubblica e l' obbolo del professor Cincirone per l' occhio del mondo. Il resto viene da sè. Per l' adesione del duca Leone Caetani ci penserebbe il sor Cammillo l'abbacchiaro che gli è amico in grande e dà la mano a tutta la famiglia.*

Ma prima di muoverti bisogna che ti decidi a entrare nella massoneria. Fallo, Toto mio, entraci subito, se no non arriveremo mai a niente. Che te ne importa di monsignore? Che te ne importa del curato di Santa Maria? Tanto l' uno che l' altro, in tutti i casi, hanno gli obblighi più o meno strettamente personali con me: obblighi che tu non puoi e non devi conoscere in faccia a loro. Tieni, dunque, la tua linea di condotta secondo l' atteggiamento del partito che sceglierai per arrivare più presto dove vuoi. Fai, dunque, e subito, la domanda per entrare in una Loggia. Io sceglierei quella dove c'è il barbiere del Commendatore perchè mi dicono che sia influente sul blocco. Infatti fa la barba a Nathan e lava la testa a Picarelli per il movimento dei forestieri. Il giorno che arrivi a dar del tu a Picarelli stai a cavallo! A cavallo al caso, si capisce, perchè ancora non hai la direttiva, ma su questo ne riparleremo con calma dopo la cura dei fanghi.

Per ora ti bacio con tutti i saluti di Bicetta. Scrivimi al solito posto. Addio

Tua
CLARA TADATTI

P. S. Guarda di rubare le lettere del capo divisione dove si parla di quella signora divisa dal marito. Potranno esserti utili per far lo scandalo e conquistare il collegio con più facilità presentandoti come candidato che vuole la epurazione, la moralità ecc. ecc.

CHI LI PORTA IN GIRO

Intendiamo parlare dei forestieri che si muovono e dell'Associazione che li fa muovere, di cui è quasi a capo — come Direttore generale..... — il signor compagno cavaliere ufficiale Picarelli, l'uomo più mobile, più attivo, più deambulante, più irrequieto ed ammirato di Roma, il lavoratore delle candidature socialburocratiche del 1° collegio, il..., ma basta chè non vorremmo offendere la modestia dell' illustre cav. comp. Picarelli, impiegato a tempo perso nell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi dello Stato.

I nostri lettori non possono forse misurare sul momento tutta l' importanza presa dal cav. uff. comp. Picarelli. E' il suo quarto d' ora. Egli può far tutto: egli farà certamente tutto quel che c'è da fare. Comincia con lui un'altra era, quella della monarchia scamiciata, ossia l'era... volgarissima.

E' vero che finora nessuno se n' era incaricato, ma adesso Picarelli va tenuto d' occhio. Picarelli

Il nuovo eletto.

— Caro amico, ti presento l'on. Campanozzi.
Gigione — Tanto piacere! Già confido ch' Ella non vorrà essermi ostile.

Cronaca di Roma

Lettere quasi perdute

A Toto Tadatti
Roma

Caro Toto,

T' ànno fischiato l'orecchie? Credo di sì, perchè tutto jeri sera fino a mezzanotte, non ho fatto altro che parlare di te con l'onorevole che più va avanti e più ti piglia in simpatia. Non puoi credere quanto ci ho goduto. Tutte le volte che mi sento far l'elóggi di Toto mio specialmente se mi sta lontano, mi vengono le lagrime all'occhi. Domandalo a Bicetta che mi ci piglia in giro e per farmi sformare ti chiama mollicone.

Scherzi a parte, l' onorevole ti vuol bene sul serio, credimi. E appunto ieri sera mi diceva che quella volta che ti dette del porco e ti pigliò a calci nella pensione Lofen lo fece più per spirito polemico che per cattiveria, perchè è stato e rimorrà sempre amico tuo, pronto a farti qualunque bel servizio come Cesana per Giovanni Villa. Hai voglia a dire ma l'amicizia, quando è intesa così è una gran bella cosa! E, a proposito di questo, io credo che sia venuto il momento di sfruttare le tue aderenze anche dietro il consiglio dell' onorevole. Il quale ieri sera mi diceva che tu stai in un ventre di vacca, prima perchè sei mio marito, e, poi, perchè sei benvoluto da tanti, dai del tu a tutti e dove ti rivolti trovi un appoggio. Nessuno ti dice di no. Lui pensa che devi assolutamente entrare nella vita politica e sarebbe pronto a darti una buona spintarella anche per far piacere a me.

Perchè ci pensi? Non credere che sia così difficile specialmente per uno che non ha fatto mai niente e non conosce la materia. Fin da ora, se mi vuoi bene, devi cominciare a prepararti un collegio in una città di facile contentatura, come per esempio Roma, e fare in modo di assicurarti l'appoggio del Messaggero per la opinione pubblica e l'obbolo del professor Cincirone per l'occhio del mondo. Il resto viene da sè. Per l'adesione del duca Leone Caetani ci penserebbe il sor Cammillo l'abbacchiaro che gli è amico in grande e dà la mano a tutta la famiglia.

Ma prima di muoverti bisogna che ti decidi a entrare nella massoneria. Fallo, Toto mio, entraci subito, se no non arriveremo mai a niente. Che te ne importa di monsignore? Che te ne importa del curato di Santa Maria? Tanto l' uno che l'altro, in tutti i casi, hanno gli obblighi più o meno strettamente personali con me: obblighi che tu non puoi e non devi conoscere in faccia a loro. Tieni, dunque, la tua linea di condotta secondo l'atteggiamento del partito che sceglierai per arrivare più presto dove vuoi. Fai, dunque, e subito, la domanda per entrare in una Loggia. Io sceglierei quella dove c'è il barbiere del Commendatore perchè mi dicono che sia influente sul blocco. Infatti fa la barba a Nathan e lava la testa a Picarelli per il movimento dei forestieri. Il giorno che arrivi a dar del tu a Picarelli stai a cavallo! A cavallo al caso, si capisce, perchè ancora non hai la direttiva, ma su questo ne riparleremo con calma dopo la cura dei fanghi.

Per ora ti bacio con tutti i saluti di Bicetta. Scrivimi al solito posto. Addio

Tua
Clara Tadatti

P. S. Guarda di rubare le lettere del capo divisione dove si parla di quella signora divisa dal marito. Potranno esserti utili per far lo scandalo e conquistare il collegio con più facilità presentandoti come candidato che vuole la epurazione, la moralità ecc. ecc.

CHI LI PORTA IN GIRO

Intendiamo parlare dei forestieri che si muovono e dell'Associazione che li fa muovere, di cui è quasi a capo — come Direttore generale..... — il signor compagno cavaliere ufficiale Picarelli, l'uomo più mobile, più attivo, più deambulante, più irrequieto ed ammirato di Roma, il lavoratore delle candidature socialburocratiche del 1° collegio, il..., ma basta chè non vorremmo offendere la modestia dell' illustre cav. comp. Picarelli, impiegato a tempo perso nell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi dello Stato.

I nostri lettori non possono forse misurare sul momento tutta l'importanza presa dal cav. uff. comp. Picarelli. E' il suo quarto d' ora. Egli può far tutto: egli farà certamente tutto quel che c'è da fare. Comincia con lui un'altra era, quella della monarchia scamiciata, ossia l'era... volgarissima.

E' vero che finora nessuno se n' era incaricato, ma adesso Picarelli va tenuto d' occhio. Picarelli pensa, Picarelli parla, Picarelli opera, chi sa quale avvenire serba Picarelli a questa povera città che ha l'onore di essere calpestata da lui.

Intanto Picarelli a tempo perso — ma dunque ha egli forse del tempo da perdere? — si occupa di dirigere quella benemerita associazione che si chiama del Movimento dei Forestieri e che aumentando il numero dei consumatori procura il tanto invocato rincaro dei generi.

Però da qualche tempo Picarelli muove i forestieri a modo suo. Li va a prendere un po' dappertutto e poi se li passeggia dal Quirinale alla Camera del Lavoro, dal comando del Corpo d'Armata alla direzione dell'*Avanti*, dalla Colonna Antonina.. Campanozzia all'osteria *Nè Dio nè padrone*, dal Palazzo Margherita alla Casa del Popolo, dal Gran Magistero degli Ordini Equestri, dov'egli è conosciutissimo, alla sede della *Giordano Bruno*.

Insomma Picarelli non fa parzialità, tanto che il suo partito può dirsi bell' e arrivato, precisamente come se fosse un forestiere da mettere in moto.

In questi giorni egli ha portato a spasso, menandoli pel naso, non pochi elettori i quali funzionavano momentaneamente da forestieri, tanto erano convinti di essere in un paese... dell'altro mondo e non già a Roma, dove certe cose non s'erano viste mai.

Poi — come avete visto da appositi comunicati — sono arrivate alcune carovane di forestieri... esotici. E' sempre lui che li attrae come altrettanti elettori alle rispettive sezioni. Sarebbe il caso di dire che tira più un pelo di Picarelli che qualunque altra forza motrice.

Intanto egli ha già ottenuto che la prima piazza di Roma che si presenta all'ammirazione del forestiere, uscendo dalla stazione ferroviaria, ossia la piazza dei Cinquecento, si chiami d' ora in poi piazza dei 1479 in memoria dei voti ch'egli seppe procurare con un bel bigliettone da cinquanta lire, nonchè con la sua prodigiosa attività, all'onorevole Campanozzi.

Però l'altro giorno un forestiero ch' egli stava muovendo, ebbe la cattiva idea di domandargli notizie della Posta e del Telegrafo...

— Non saprei dirle nulla; — rispose Picarelli — E' roba che riguarda soltanto Campanozzi.

Ma — scherzi a parte — i lettori si saranno fatti ormai un' idea della complessa personalità del nostro uomo e a nessuno quindi potrà recar meraviglia che si stia già istituendo in onore di lui una nuova Associazione Internazionale per il giramento dei Picarelli.

Variazioni sul giubilo

Nel *Messaggero* del giorno fatidico in cui Campanozzi uscì vittorioso dall'urna, oltre al consueto pezzo su *ciò che ne pensa il cav. uff. Picarelli*, un altro ve n' era, che diceva così:

« Le signorine addette alla centrale dei telefoni, « appena avuta notizia della vittoria dell'on. Campanozzi abbandonarono tutte gli apparecchi, per « batter le mani e gridare: Viva il nostro deputato! Per circa cinque minuti non si poterono « avere comunicazioni telefoniche in tutta la città. « **E brave quelle ottime signorine!** »

Il giorno dopo questo fatto, il capo dell' ufficio telefonico voleva proporre al Ministero una punizione per tutte le commutatoriste, che avevano lasciato per cinque minuti Roma senza telefono, ma quando lesse il *Messaggero*, con tanto di « *brave quelle signorine* » il capo d' ufficio si dette del somaro, e pensò fra sè: fortuna che non ho ancora proposto nulla, che se no, correvo il rischio di cadere in disgrazia del *Messaggero*, e chi sa, fors'anche del cav. Picarelli!

Ma il *Messaggero*, nella fretta di quel giorno, dimenticò di dar conto di altri aneddoti del genere, da noi invece fedelmente raccolti. Infatti siamo in grado di informare i nostri lettori che, al momento in cui venne appresa la notizia nella riuscita dell'on. Campanozzi:

— Un chirurgo simpatizzante, del Policlinico, che stava operando d'appendicite, piantò il bisturi nella pancia del paziente, per poter con migliore agio batter le mani e darsi alla onesta gioia.

L'operazione fu ripresa la mattina dopo, quando il paziente era già volato a portar la notizia del successo popolare nel I collegio alla bell' anima di Garibaldi, che già lo rappresentò un giorno.

— Nello stesso Policlinico — sezione maternità — alcune partorienti sospesero per una buona mezz'ora le loro faccende, per applaudire al grande avvenimento del giorno.

— A Porta San Giovanni alcuni carabinieri che conducevano tre teppisti arrestati allora, li lasciarono, per batter le mani più comodamente.

— Nei quartieri alti, l'acchiappacani dette la via a una quindicina di animali già raccolti, in segno di giubilo e di festa.

— Infine, si dice che, appresa la grande notizia, anche il Comitato pel 1911 abbia deciso, immediatamente, di sospendere per cinque minuti i propri lavori. La notizia merita però una conferma, in quanto che pare impossibile che la cittadinanza non si sia accorta di questa sospensione, sia pur durata soli cinque minuti.

Inutile dire che tutte queste forme di schietto entusiasmo, oltre l' approvazione del *Messaggero*, hanno anche la nostra, incondizionata, e, osiamo lusingarci, anche quella del cav. uff comp. Picarelli.

I veri amici lettori ed abbonati dopo che hanno assaporato il Travaso *in ferrovia, al caffè, dal barbiere e altrove, non dimentichino mai di strappare il pezzetto del giornale sopra la testata a destra dov'è la cifra del numero progressivo.*

Aiuteranno così ad evitare una truffa che si consuma in nostro danno.

TEATRI DI ROMA

All' **Adriano** continua a furoreggiare la compagnia drammatica di Dillo Lombardi a scopo di *Quo Vadis*, *Figlia di Jorio*, ecc.

Al **Metastasio**: Nino Martoglio ha riaperto i battenti del teatro e gli sportelli della cassa-forte. Notasi un vivo fermento nel popolo dei giovani autori tra i quali anche... Felice Cavallotti.

Al **Quirino**: Troppo spazio ci vorrebbe per dire della compagnia *Città di Firenze* tutto il bene che merita. Ne dedichiamo una parte alle autentiche sembianze di due *Saltimbanchi* celebri: la formosa

signora *Marion* Dominici e l'ottimo *Pinguein* Dal Corso, primi lottatori del mondo. E non c'è altro da aggiungere.

Il sempre on. Targioni.

Targioni tace e tace;
si sa, fa bene, càspita,
così lui vive in pace!

Per dieci annate intere
la fede sua politica
fu quella di tacere!

Ed ora fa lo stesso,
chè non sarebbe comodo
parlare proprio adesso!

Anzi, già si capisce
ch' egli, da tipo pratico
non chiacchiera, ma agisce!

E le ricchezze nuove
vedendo un pò in pericolo,
se le trasporta altrove!

C'è fra i parlamentari,
chi fa il Catone d'Utica,
chi il Virgilio, magari.

E chi fa il Cicerone,
chi il Cincinnato, il Cesare,
perfino lo Scipione!

Targioni pensa bene
di fare solo il Tacito,
visto che gli conviene!....

Dalla Terraia al cielo

La buon'anima di Leonardo da Vinci può liberamente esultare. La sua teoria sul volo degli uccelli sta per avere la più perfetta applicazione mediante l' invenzione delle ali artificiali per opera del parroco Don Aldo Bernetti, di Terraia presso Spoleto.

Notizie precise non ce ne sono ancora e aspetteremo a vedere l' uccello-uomo volteggiare nello spazio fra pochi giorni. Poichè il bravo ecclesiastico ha inventato degli apparecchi che verranno applicati alle braccia umane e serviranno per sollevare l'individuo dalla terra, senza bisogno di motori.

L'ordigno Bernetti sarà... imbracciato per la 1ª volta — immaginiamo — da lui, e sarà bello vedere un sacerdote avente cura d' anime, volare, come un'allodola, un falco, o meglio un corvo e posarsi su di un ramoscello o sul tetto della canonica. A meno che non intervenga un *Pascendi* o un' *Editae saepe* più o meno « a canocchiale » a tarpare le ali all' intraprendente curato.

E, siamo sinceri, se gli ecclesiastici cominciano ad occuparsi anch' essi dei problemi aviatori non si sa dove s'andrà a finire.

La chiesa tramutata in officina meccanica o in *hangar* coll' odore della benzina invece che d' incenso non rappresenterà più che una forza morale di 40 HP, un motore a scoppio per conquistare il paradiso, l'asta di manovra della pietà cristiana, il piano di scorrimento della fede ecc.

Niente paura. Checchè ne pensi Merry del Val, anche la chiesa viene subendo l' influenza dei tempi e questo Don Bernetti è forse il precursore di una confraternita di reverendi volatili che porteranno la loro parola a 20, 50, 100 metri di altezza, dove mai era finora arrivata, e potranno così efficacemente predicare... la castità ai passeri.

Se Don Murri ci avesse pensato lui al problema del volo umano si sarebbe forse risparmiate tante delusioni nella vita politica che, vista a volo d'uccello, è tutt'altra cosa. Egli pure, è vero, ha spiccato il volo, ma è andato a sbattere coll'ala sinistra, poi colla destra e quindi col centro, tantochè ora non è più nè in cielo nè in terra.

Questo non accadrà al curato suddetto che, simile allo Spirito Santo da cui egli è stato certamente ispirato, si librerà sulle sue pecorelle di Terraia per catechizzarle con un' efficacia indiscutibile, poichè le sue parole scenderanno non più metaforicamente ma realmente dal cielo, e chi sa anche che, volendo ed eziandio volando, non possa egli andare direttamente a prendere l' ispirazione e farsi consegnare le grazie personalmente dall'Eterno Padre.

Movimento nel personale dipendente
della Direzione Generale delle Belle Arti

Un ingegnere belga sta ora trasportando da un luogo ad un altro il campanile di una città del Belgio.

In America la cosa non stupisce; è capitato a più di un usciere, recatosi a far il sequestro di una casa, di non trovarla più. Il debitore l'aveva semplicemente fatta trasportare in un altro Stato ove la legge dovette arrestare sè stessa.

Cosicchè non esistono più beni immobili, dal momento che l' arte e la natura si mettono d'accordo nel far deambulare le case e far tremare i terreni. Ma adesso che l' idea di far ballare la quadriglia ai campanili è penetrata anche in Europa, vogliamo sperare che verrà adottata con entusiasmo in Italia dalla Direzione Generale delle Belle Arti e dagli uffici Regionali dei monumenti. Sarà una nuova attrattiva per i regnicoli che senza muoversi dalla loro residenza potranno ammirare i monumenti che conoscono solo a traverso le riproduzioni fotografiche, e una risorsa per i comuni poveri che verranno compresi negli itinerari Cook o Baedecker e nelle pubblicazioni della società per il movimento dei forestieri non appena avranno ottenuto dalla Direzione delle Belle Arti, mercè l' interessamento dei deputati locali, il desiato trasloco nella loro cinta daziaria di qualche illustre monumento nazionale.

Ed allora potremo leggere il gran Bollettino del movimento del catalogo dei monumenti escogitato dalla somma sapienza della nuova Direzione contabile ed amministrativa delle Belle Arti:

— La signora *Torre Pendente* trasferita a Venezia in Piazza San Marco con le funzioni di faro. Competono le indennità di trasferta.

— Il Comm. *Campanile* residente a Venezia già sospeso dal grado e dal soldo per abbandono arbitrario del posto, reintegrato nella carica e riconfermato a Venezia.

— Il Cav. *Nettuno* del Giambologna rimosso dal posto e inviato in punizione a Pantelleria per infrazione all' ultima circolare Luzzatti. Dovrà raggiungere la nuova residenza in una settimana.

— Il *Duomo di Orvieto*, distaccato a Frascati, conservando le funzioni di cattedrale. Competono le indennità di missione.

— Il Prof. Comm. *Anfiteatro Flavio* collocato a riposo per anzianità di servizio, coll' invito a far valere i suoi titoli per la pensione.

— S. E. il *Duomo di Milano* è sospeso dal soldo e dal servizio per 10 giorni per grave insubordinazione e vie di fatto contro il collega Cav. *Arco Del Sempione*.

La nostra amministrazione non tiene conto delle varianti d'indirizzo non accompagnate dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale e neppure di varianti che debbano essere poi... variate dopo qualche tempo.

In quest'ultimo caso bisogna notificare nuovamente la variazione in ufficio.

Il Partito
(Idea travasata)

Il mio partito è *quello preso* e cioè di non donar *mai voto a chicchessia*. Io *accendo pipa* con mia *scheda lettorale* e spruzzo la saliva che si deduce di tal piparia sulle lotte che fervono intorno allo *stallo politico da conquistare*. Non credo adatto a *mia umanità* la parlamantaria degli *operanti in diritto filo* di *patrio disinteresse*; or facciamoci sembianza di ciò che opinerò sul riguardo di chi *lotta per li stalli* come per ghermire il mezzo pasticcio in *buffè offerto gratis*. Porcaria, io dico!. Quando miro *intorno alli raggi rappresentativi*, farsi baratto di *corone, bonetti frigi, tricomi e brodaglio in colore e in sapore*, io vi scaravento la mia ciabatta in tergo e grido: Via tutti, mercatanti senza fede! *Nessun di voi è degno di me.* Io sarò in eterno il rappresentante di me stesso.

Tito Livio Cianchettini

Enrico Spionni. *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero. Roma. Piazza Montecitorio - 124.

Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Lattanzi e C. - Via dei Gracchi 60, Roma.
Vedere nella testata la tariffa degli annunzi.
Preventivi a richiesta.

Secolo II - Anno XI

Roma a...

O torreggiante sopra il monumento,
Signor Camillo Benso di Cavour,
salute a voi, per il recente evento,
che, invero, non tenemmo in molta cur!

Ma che volete? Roma è smemorata,
e voi non siete Ferrer, e perciò
senz'un discorso e una bandiera alzata
siete commemorato *comm'il faut!*

Roma ha ben altro per il capo adesso
ed ha ben altro per la capitale!
Il signor Picarelli è tutto oppresso
dal gran da fare estivo, anzi estivale!

Il signor Picarelli ha da portare
in giro i forestieri, è vero, ma
voi siete un forestiero singolare,
che non viene al di qua, se sta al di là

E Nathan anche non ha tempo ormai,
ed anzi ha detto all'*entourage* che
non intendeva aver soverchi guai
per un Camillo, e ha chiesto: – Ma chi

Quindi ha soggiunto: « – È quel guerrier [inglese

che vinse la battaglia di Spalàto
nella guerra prussiana-giapponese! »
E così foste voi commemorato!

Signor Camillo di Cavour, udite:
Fa caldo a Roma, e i varî avvenimenti,
svoltisi tutti sotto un sole immite,
consigliano a non fare assembramenti!

E poi, siete venuto, a parlar chiaro,
mentre c'è ancora Campanozzi in mezz
e Campanozzi più di voi c'è caro,
è un pezzo grosso, uno stragrosso pez

La riapertura del Parlamento Subalpi

La sedutissima Cavourriana

(Dal nostro inviato speciale).

Torino, 10. — *L'aspetto dell'aula è straordina impressionante. I « defunti di Palazzo Carignan* opportunamente evocati d'ufficio per opera del dium Politi sono tutti presenti: Massimo d'A glio, Lamarmora, Gioberti, Beccaria, Alessan Manzoni, Brofferio, Farini, Biancheri, siedono banco dei Ministri. Il Conte Camillo Benso di vour guarda attraverso le lenti la tribuna del C Diplomatico ove il Nunzio Pontificio e l'amba tore di Ferdinando Borbone Re delle Due Sic stanno discorrendo fra loro degli ultimi avv menti politici più importanti: l'iniziativa di torio Emanuele 3° per il disarmo marittimo, e l' tervento del cav. Picarelli nella lotta religios Spagna.

Presiede l'on. Paolino Boselli, che dichiarat perta la seduta fa leggere dal Segretario il cesso verbale dell'ultima tornata del Parlam subalpino. Nessuno fa osservazioni e chiede la rola; il verbale è approvato.

ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 5
all'Estero . . . . » 7,50
Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
La Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi, 40
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA NASCITA: L'Italia è fatta. Poteva esser manoprata meglio? *Sì* oppur *no*. Mistero. Io guato il tempo trascorso e rimiro *Giuseppe Mazzini*, ossia *Italia-popolo* e cioè *repubblica*; di suo riscontro contemplo *Camillo Cavour*, di che si festeggia nascita centinaria, ossia *Italia-diplomatica* e cioè *regno*. *Forza e mente di popolo:* disse Mazzini. *Abilità di trattati:* rispose Cavour. L'Italia fu fatta di trattati. *Fu bene, fu male?* Non lo so. Poteva esser manoprata *altrimenti?* L'ignoro. Il *trattato* accelerò l'unificaria. L'attesa in virtù di popolo, l'avrebbe *compiuta in tempo?* O non si sarebbe l'Italia ristagnata con *polsi in catena*, in guisa di Polonia che *sospira ancora e non ottiene libertà?* Questo è certezza: il genio di Mazzini *sollecitò* l'accortezza di Cavour. Onoriamo le due tombe.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 14 Agosto (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 546

Roma a Cavour

O torreggiante sopra il monumento,
Signor Camillo Benso di Cavour,
salute a voi, per il recente evento,
che, invero, non tenemmo in molta cur!

Ma che volete? Roma è smemorata,
e voi non siete Ferrer, e perciò
senz'un discorso e una bandiera alzata
siete commemorato *comm'il faut!*

Roma ha ben altro per il capo adesso,
ed ha ben altro per la capitale!
Il signor Picarelli è tutto oppresso
dal gran da fare estivo, anzi estivale!

Il signor Picarelli ha da portare
in giro i forestieri, è vero, ma
voi siete un forestiero singolare,
che non viene al di qua, se sta al di là!

E Nathan anche non ha tempo ormai,
ed anzi ha detto all'*entourage* che
non intendeva aver soverchi guai
per un Camillo, e ha chiesto: – Ma chi è?

Quindi ha soggiunto: « – È quel guerriero inglese
che vinse la battaglia di Spalàto
nella guerra prussiana-giapponese! »
E così foste voi commemorato!

Signor Camillo di Cavour, udite:
Fa caldo a Roma, e i varî avvenimenti,
svoltisi tutti sotto un sole immite,
consigliano a non fare assembramenti!

E poi, siete venuto, a parlar chiaro,
mentre c'è ancora Campanozzi in mezzo,
e Campanozzi più di voi c'è caro,
è un pezzo grosso, uno stragrosso pezzo!

Roma è tutta per lui, tutta! perfino
le statue, i fregi, i giardinaggi, i pozzi,
perfino la colonna d'Antonino
si chiama d'Antonino Campanozzi!

Questo vi sia d'esempio pel domani,
e quando vi verrà un altro pensiero,
trovate un Picarelli e un Cirinciani,
e fàtevi appoggiar dal *Messaggero!*

Ma già, voi siete un morto il quale muore
e più non torna al nostro viver duro;
se, pure morto, foste un elettore,
ritornereste spesso, ve lo giuro!

E vi capiterebbe, all'occasione,
qualche avventura molto originale.
come un grazioso colpo di bastone,
e un'elegante gita all'ospedale!

Conte Camillo di Cavour, avete
visto com'è cambiata ormai la schiatta?
Faceste un dì l'Italia, or, lo vedete,
per quanto fatta, la trovate sfatta!

E voi che avete mente molto esperta,
un'altra volta il vostro centenario
non lo fate venir quando è deserta
Roma, e fa un caldo fuori l'ordinario!

E se, da morto, con la buona pace,
volete ancora aver qualche valore,
il mezzo lo sapete, ed è efficace:
un'altra volta fàtevi elettore!

Nell'ascoltare, muto come un gonzo,
questi bei versi dal rimario adorni,
il Conte Benso, ch'era già di bronzo
è rimasto di stucco, in questi giorni!

La riapertura del Parlamento Subalpino

La sedutissima Cavourriana

(Dal nostro inviato speciale).

Torino, 10. — *L'aspetto dell'aula è straordinario, impressionante.* I *« defunti di Palazzo Carignano »* opportunamente evocati d'ufficio per opera del *medium* Politi sono tutti presenti: Massimo d'Azeglio, Lamarmora, Gioberti, Beccaria, Alessandro Manzoni, Brofferio, Farini, Biancheri, siedono al banco dei Ministri. Il Conte Camillo Benso di Cavour guarda attraverso le lenti la tribuna del Capo Diplomatico ove il Nunzio Pontificio e l'ambasciatore di Ferdinando Borbone Re delle Due Sicilie, stanno discorrendo fra loro degli ultimi avvenimenti politici più importanti: l'iniziativa di Vittorio Emanuele 3º per il disarmo marittimo, e l'intervento del cav. Picarelli nella lotta religiosa di Spagna.

Presiede l'on. Paolino Boselli, che dichiarata aperta la seduta fa leggere dal Segretario il processo verbale dell'ultima tornata del Parlamento subalpino. Nessuno fa osservazioni e chiede la parola; il verbale è approvato.

Grande movimento di curiosità nell'aula per l'entrata dell'on. Picarozzi-Campanelli deputato del 1º collegio di Roma, il quale, forte della protezione dell'on. Luzzatti, non ha voluto mancare alla rievocazione cavourriana ed indossa un costume del tempo che in verità differisce non poco da quelli elettorali contemporanei.

Alessandro Manzoni e Vincenzo Gioberti si alzano, gli vanno incontro, lo abbracciano e lo conducono al banco della Presidenza presentandolo all'on. Paolino Boselli che stretta la mano al deputato del 1. Collegio di Roma, gli dice:

— Finalmente Garibaldi è stato degnamente sostituito; mi congratulo con Lei e con Lui. Campanozzi s'inchina ringraziando, e dopo che il Presidente gli ha letto la formola del giuramento, pronuncia con voce tonante:

— Giuro!

Tutti i presenti si alzano in piedi acclamando, Cavour prende Campanozzi pel bavero e lo spinge fra le braccia di Carlo Schanzer che gli chiede scusa con le lagrime agli occhi. Campanozzi è un po' restio, ma interviene Giolitti che con fare paterno ed autorevole convince il deputato di Roma a deporre ogni rancore sulla culla centenaria del primo fattore dell'Unità d'Italia.

Dalle Tribune riservate al pubblico si ode una voce squillare:

— Tonino, duro, non gli dar retta!

Tutti guardano in su:

— Ma chi è? Ma chi è?

Son Picarelli! Come! Non mi conoscete? Alessandro Manzoni e Brofferio gli fanno cenno di discendere, e in pari tempo il Questore della Camera invia due uscieri ad invitare l'illustre uomo a recarsi negli uffici di Presidenza ove invece della solita paternale riceve gli omaggi del Corpo Diplomatico essendo il Picarelli molto conosciuto all'estero e in generale da tutti i forestieri.

Calmatasi l'assemblea ha la parola l'on. Diego Tajani che rivolgendosi all'on. D'Azeglio incomincia:

— Don Massimo, quando l'unità d'Italia fu un fatto compiuto, voi pronunziaste la celebre frase: L'Italia è fatta; pensiamo a fare gli Italiani!

Ebbene: io sono lieto ed orgoglioso di proclamare al cospetto di questo illustre consesso che ho fatto l'obbligo mio; ed anche oggi, all'età di 84 anni, senza vantarmi, posso...

Il Conte Greppi (*interrompendo*) — Ed io ne ho 112 e, non faccio per dire... io...

Alberto di Marzo e Pascal Masciantonio (*a due*) — Che colpa abbiamo noi se non...

Presidente: Lascino andare; non creiamo fatti personali, io vi ho qui convocati in tornata straordinaria per onorare il più grande statista del mondo.

Luzzatti — Ehm! Ehm!

Presidente — Onorevole Luzzati, si sente poco bene?

Alessandro Manzoni:

Fu vera gloria? ai posteri
l'ardua sentenza; nui
chiniam la fronte al massimo
Fattor che volle in Lui
del Creator suo spirito
più vasta orma stampar!

Luzzatti — Ringrazio l'on. preopinante, ma io del postero, me ne infischio; perchè sono immortale.

Beccaria — Bene! Tanto più che io sono contrario alla pena di morte, anche se pronunziata dal Padreterno. La morte è una cambiale in bianco che non dovrebbe mai essere presentata allo sconto.

On. Targioni — Domando la parola per fatto personale.

Presidente — Dov'è il fatto personale?

Targioni — Io respingo sdegnosamente la maligna insinuazione dell'on. Beccaria. Sarebbe ora di smetterla. Basta!

Voci — Bastogi!

Ferri (strillando con voce.... argentina) — Succhioni! Succhioni!

. . . .

La seduta è sospesa.

Cavour (malinconicamente a Massimo D'Azeglio):

— Se avessimo potuto saperlo.....

— Mah..! L'abbiamo fatta grossa!

Le fatiche del centenario.

Gigione — Amico mio, con tante strette di mano hai fatto bene a ritirar fuori l'antica... destra.

Dato il grande numero di abbonati che si spostano durante l'attuale stagione estiva, l'amministrazione non può tener conto delle varianti d'indirizzo che non siano accompagnate dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale.

GIGIONE NEL TEMPO

Camillo Benso di Cavour

Nessun altro al mondo, più di Gigione, era degno di commemorare il Grande Statista nel giorno centenario della sua nascita, e ciò per la semplice ragione che Luzzatti, nelle sue svariate metempsicosi, è stato anche.. Camillo Cavour.

Che importa se la barbetta a collana ha ceduto il posto al pappafico? se due folti sopraccigli ombreggiano ora un paio di palle visive senza lo schermo degli occhiali d'oro lungimiranti? Osservatelo bene e troverete che la grandezza della mente e quella dello spirito sono sempre le stesse, uguale la prudenza che fa entrambi andare coi piedi di.. plombières, *uguale altresì l'ardire che instaura nelle consuetudini diplomatiche il sistema della... faccia franca, se non di... Villafranca.*

Fin da bambino, fino dal primo giorno che andò alla scuola... laica, Gigione Cavour era già un por-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Oggi vi canta del *TRAVASO* il bardo
ANTONIN DI PRAMPERO Senatore,
Che al fatto d'armi di Castelfidardo
Pugnò da prode e si coprì d'onore,
E fu d'Udine sindaco simpatico
Che il logaritmo escogitò quadratico.

tanto di sapere e poteva quindi con sicura coscienza dire agli altri: « Bon-so! ».

Ma presto egli divenne un maestro, anzi il Gran Maestro della Cooperazione... della Francia al Piemonte nel 1859. Ebbe a che fare spesso con Napoleone... Colajanni d'umore vario e non sempre esilarante.

Alla sua geniale audacia... di finanziere è dovuta la spedizione delle Marche... da bollo.

La musica non fu certo il suo forte, tanto vero che, o ardesse la guerra con l'Austria o... qualche covone in Romagna, egli non aveva sulle labbra che il ritornello: « di quella pira... ».

Sul più bello ch'era Presidente del Consiglio Gigione Cavour, vuolsi che, per veleno propinatogli da un Cocco della Sinistra Democratica, rendesse l'anima a Dio... e il portafoglio a Giolitti.

A proposito delle recenti manifestazioni bombardiere di Romagna e altrove, per opera dei partiti difensori delle « lotte civili », riceviamo da un anarchico ex pericoloso la seguente protesta poetica:

Odo a destra uno scoppio di bomba,
A sinistra una miccia scintilla,
Si spalanca già più d'una tomba
Al terribile, dolce fragor,

E' un compagno ribelle a cui brilla
Su la fronte l'idea torva e pura
D'una lotta cruenta e tranquilla
Senza dio nè tampoco padron?

Niente affatto. Ahi sventura, sventura!
Sono invece i partiti borghesi
Ch'ora fan dei petardi la cura
E si ammazzan per la Civiltà.

Degli scoppi gli scopi sospesi,
Nei riguardi del nostro partito,
Bombe adoprano in tutti i paesi
Contadini e coscienti elettor.

A me ormai, poi che il regno è finito
Del perfetto e gentil bombardier,
Più non resta, confuso e pentito,
Che arruolarmi nei carabinier!

GIGIONE A COURMAYEUR

— Più che mai ho paura del capitombolo! Guai se rimanessi senza *guida*.

Parlando col signor Conte

Il giorno stesso del centenario, Mercoledì scorso, ci siamo fatti un dovere di recarci in allegro e male ordinato corteo in Piazza Cavour, per deporre alla base del monumento un fiore rettorico nonchè ogni pensiero meno che rispettoso verso tutti i Picarelli che formano oggetto della nostra profonda ammirazione, e ciò in omaggio verso l'illustre uomo che certo avrà gioito nel vedere attorno a sè convenuto il fior fiore dell'umorismo patriottico dei nostri giorni.

La piazza Cavour rispettosamente deserta era letteralmente coperta di erbe, fiori e piante secche esotiche.

Ci accolse con un gentil sorriso la signora Italia che abita al primo piano, che riconoscendo in noi i più sicuri assertori dell' « Italia una » sotto la dinastia dei Campanozzi, ci lasciò arrivare sino all'on. Camillo, col quale intavolammo subito la conversazione.

Ci presentammo a lui come giornalisti.

« Molto piacere di conoscerli — ci disse traendo dalle tasche dei pantaloni l'antica destra e porgendocela — tanto più che anche io sono stato loro collega. La funzione della stampa ha un nobile scopo da raggiungere; l'Italia geme... ».

Ci affrettammo a rassicurare l'eminente Statista e a ricondurlo alla odierna realtà, cosa che lo rese molto allegro e stupito nel tempo stesso.

Di discorso in discorso venimmo a parlare degli avvenimenti dal 61 in poi, ai quali il Conte assistè parte in ispirito e parte — dopo il 70 — in marmo e in bronzo, nelle diverse città italiane e principalmente a Roma capitale.

« Io, veggano, — soggiunse — non mi sono mai mosso di qui, ma dall'alto di questo piedistallo ne ho visto parecchie, fino a che non è arrivato questo benedetto palazzone qui davanti a togliermi la visuale. Perciò perdonino se ignoro qualcosa di ciò che si svolge al di là di esso. Veggo peraltro che si è fatto e si sta facendo molto. Ma mi levino qualche curiosità: si è più comprato quel tale milione di fucili? ».

« Se ne sono comperati anche più — rispondemmo con un sospiro — malgrado le opposizioni dei socialisti... ».

« I socialisti? Chi sono? ».

« Sono, cioè erano un partito; ora sono parecchi, fra cui gli impiegati e i cavalieri ufficiali ».

« Non ho capito, ma non importa. Dunque l'Italia adesso è una nazione forte e pronta a marciare contro lo straniero... ».

« Per carità non si faccia udire da Sua Maestà che non vuol sentir parlare di guerra. Sappia che oggi nulla turba l' « equilibrio europeo » per mantenere il quale stiamo appunto costruendo 4 *Dreadnought*, parola che lei non saprà forse che cosa significhi, ma che tradotta in italiano vuol dire.... parecchi milioni ».

« Davvero? E chi è quel... tale che è a capo del governo? Rattazzi? D'Azeglio forse? ».

« Si calmi: è Luzzatti... ».

« Gigione? Lui?... Dovevo immaginarlo! Lo conobbi quando era alunno di 3. elementare e vaticinai che sarebbe diventato — guardate fallacità delle previsioni! — un bravo farmacista! Fategli le mie congratulazioni E, dite, dite un po' su: c'è sempre il Papa a Roma? Sento qua all'orecchio destro un continuo scampanio. Accidenti a questo torcicollo che mi impedisce di voltare la testa! ».

« Si, signor Conte, il Papa c'è, ma è come se non ci fosse. Quanto allo scampanio, viene proprio di là, dal Vaticano, ma in compenso, a sinistra c'è il tramw che lei non vede, e che scampanella lo stesso, ossia... inutilmente! ».

« Va bene, ma il clericalismo, i gesuiti, le congregazioni religiose saranno abolite? ».

« Certo; in Ispagna ».

« Ma la *Nazione* non protesta? ».

« Quale *Nazione*? ».

« Toh, quella del 50 ».

« Ah, signor conte, *parce sepulto!* La *Nazione* d'oggi non protesta più; si fa... protestare ».

« Ho capito, via! — concluse il buono ma irascibile Camillo — Bisogna che la finisca di voltare le spalle al pubblico, bisogna che mi decida a compiere un mezzo giro da destra a sinistra o viceversa.

— Senta, per questi giramenti non c'è che uno specialista: Picarelli. Si metta d'accordo con lui. Noi tutt'al più possiamo farle un biglietto di raccomandazione.

Il tuttora on. Targioni

La giustizia specchiata,
dato il calore torrido,
l'istruttoria ha arrestata!

E l'egregio Targioni,
detto altrimenti: il Tacito,
scappa in esclamazioni!

— Sì, sta bene, sicuro,
ne parleremo subito,
nell'inverno venturo!

Tranne il caso, si sa,
che per fare prestissimo,
s'attenda l'altra està!...

O val meglio, altrimenti,
per ben sbrigarsi, attendere
il novecento venti!

Ottimo è, su per giù,
che, per essere più rapidi,
non se ne parli più!...

Comoda cosa è intanto,
che i magistrati arrestino
l'istruttoria soltanto...

Quando un assiduo del Travaso *non trova il nostro giornale dal suo solito rivenditore vuol dire che quest'ultimo non ha regolato i conti con la nostra amministrazione che perciò gli ha sospeso l'invio delle copie.*

I veri amici lettori ed abbonati dopo che hanno assaporato il Travaso *in ferrovia, al caffè, dal barbiere o altrove, non dimentichino mai di strappare il pezzetto del giornale sopra la testata a destra dov'è la cifra del numero progressivo.*

Aiuteranno così ad evitare una truffa che si consuma in nostro danno.

Risorse novissime

Appena saputo che l'Erario era in perdita di 5 milioncini per somme da pagarsi ai giuocatori napoletani del lotto, Gigione ha ordinato che si diramasse una circolare.

La circolare, per quanto segretissima, è venuta nelle nostre mani; e siccome possediamo il cifrario dello Stato — cortesemente favoritoci dall'on. Campanozzi, quand'era ancora in servizio, l'abbiamo decifrata.

Eccola:

« La Signoria Vostra è invitata ad escogitare, provocare od anche inventare di sana pianta qualche fatto clamoroso straordinario che si presti in modo particolare e sicuro ad essere interpretato con la *Smorfia* e giocato dal popolino. Dai maggiori introiti che l'Erario si ripromette verrà prelevata una percentuale come gratifica straordinaria per la S. V. avvertendola in pari tempo che in caso d'insuccesso la terrò personalmente responsabile per il mancato maggiore incasso.

« Conto sullo zelo della S. V. e dei suoi dipendenti per l'osservanza e l'esecuzione della presente.

« Firmato: Bondi ».

***

Così nacque e si divulgò sabato scorso a Napoli la voce della monaca che aveva partorito nel tram; fatto genialissimo e perfettamente adatto a mettere in trambusto il popolino alla ricerca febbrile del *numero certo* e dell'*ambo asciutto*.

A conti fatti lo Stato ha incassato buona parte dei cinque milioni pagati la settimana prima per vincite al lotto e il comm. Bondi, tutto raggiante si è recato dall'on. Luzzatti a comunicargli il fantastissimo evento.

Anzi, visto il buon esito, il comm. Bondi ha deciso di creare presso la Direzione Generale del Lotto un ufficio speciale, chiamandovi a capo uomini di fantasia fervida e praticissimi in fatto di cronaca nera come quella che più si presta alla interpretazione della *Smorfia*.

Crediamo sapere che il delicato incarico sarà affidato ai colleghi del *Giornale d'Italia*, i quali *lavoreranno* per tutte le ruote. Per oggi il *menu* porta:

Roma: Il Conte di San Martino e il Maestro Mascagni si sono battuti alla pistola... in areoplano, precipitando nel Tevere e rimanendo incolumi.

7. 23. 80.

Venezia: E' crollato il nuovo campanile di San Marco seppellendo sotto le sue rovine il Leone di San Marco.

1. 59. 86.

Milano: Dentro un panettone è stato rinvenuto un bambino di sesso maschile in perfetto stato di salute.

15. 70. 90.

Firenze: L'on. Targioni ha restituito al Conte Bastogi due milioni e mezzo riprendendosi in cambio un coccodrillo impagliato, 3742 fiaschi vuoti, pure impagliati e un blocco di 759 azioni del *Giornale d'Italia*.

50. 60. 72.

Bari: Zi *Nicola* del Montenegro s'è fatto clandestinamente Re nella cattedrale di San Nicola.

8. 12. 24.

Genova: Ignoti ladri hanno involato il molo Lucedio.

40. 52. 88.

Palermo: Corre voce che il comm. Ignazio Florio abbia eseguito nottetempo uno sbarco di Marsala.

18. 65. 69.

E poi, andate a dire che l'*Avanti!* non ha ragione da chiamare il Lotto *la tassa sugli imbecilli!*

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

Tema.

Descrivete una bella scampagnata assieme ai vostri amati genitori, in occasione della fausta rielezione di un deputato che non se la credeva.

Svolgimento.

Era una bella giornata di festa ed essendo Domenica che il babbo non aveva l'ufficio e non doveva andare a vuotare, ci promise che se eravamo buoni a pranzo ci portava me, la mamma e i fratellini a fare merenda fuori di porta assieme ad una allegra brigata di bontemponi suoi amici e colleghi, che dovevano festeggiare la vincita di un terno al lotto che avevano giocato al 1° Botteghino due settimane prima.

Detto un fatto fossimo tutti buoni e la mamma ci vestì cogli abiti nuovi e il cappello da marinaio di paglia che c'era stampato coll'oro: *Invincible*.

Usciti all'aperto dando la mano ai nostri amati genitori prendessimo il 5 per San Paolo invece che il 4 per San Giovanni, avendo letto in un giornale che la scampanozzata di quelli amici di papà si faceva laggiù per non disturbare la memoria che ci aveva lasciato il signor conte Bennicelli ai Casati spiriti.

Arrivassimo in un battibaleno alla trattoria a sinistra che potevano essere le 6 e c'era molta gente che appena ci vide ci domandò se avevamo la tessera della pagnottella coll'arrosto e ci mettessimo a sedere fra due signore distinte coi garofani rossi sulla cuppola del cappello e due papelane davanti, che poi sapessimo dal *Messaggero* che erano distinte pure loro.

O come ci divertissimo! Il sole che andava verso l'Occaso riverberava i suoi razzi sulla lieta combriccola seduta all'ombra del bersò, i passeri facevano cagnara sui tetti e i merli fischiavano sull'alberi l'aria dei lavoratori. Alla fine dopo digerita la pagnottella che è che non è si sente un gran rumore e un signore cogli occhiali a forza di banchetti salisce sul tavolino e si mette a declamare tante cose che gli altri che stavano a sentire gli battevano le mani e strillavano evviva nel mentre che si accendevano i bengalli e il signor Picarelli vispo come una dozzina di arcolai riceveva a destra e a manca molte congratulazioni e anche il papà glie le fece e gli presentò a me dicendo che mi era stato il suo bastone della vecchiaia contro i costruttori.

Alla fine ci sciogliessimo in buon ordine e tutti giulivi ci avviassimo verso il tranvai che era bello e pieno, cosichè restassimo quasi tutti a piedi nel mentre che passava il signor Campanozzi coi suoi amici che fumavano dentro l'automobile, e noi arrivati a casa, andai a letto molto stanco ma colla soddisfazione della scampagnata fatta e la puzza della benzina addosso.

Morale.

S'impari da questo racconto che dopo la pagnottella coll'arrosto viene molto fumo.

Pierino Bempensanti.
Alunno di quarta - Capo classe

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì. — Demolito il padiglione dell'agricoltura. Trasportate le zucche e le rape che già vi si trovavano nei locali del Comitato, con stipendi mensili dalle 1000 alle 3000 lire.

Martedì. — Inviato a Parigi un agente per l'acquisto di una partita di *diabolo*, *tennis*, tamburelle, palle ed altri oggetti di prima necessità ad uso del Comitato. (Competono le indennità di viaggio e di soggiorno. Lire 7400).

Mercoledì. — Solerte riposo, in onore di Cavour.

Giovedì. — Ore 11. Rivista a Piazza d'Armi, passata dall'illustre Presidente ai 4560 stipendiati dal Comitato. Ore 14; gran deflilè. Ore 16; ritorno alla sede, dopo aver assoldato altri 440 impiegati raccolti per via, per far la cifra tonda in 5000.

Venerdì. — Minestra di magro in brodo di pesce. Spigola alla majonese. Fritto di gamberi. Uova alla cappuccina. Formaggio, frutta, dolce e caffè. (Vino compreso).

Sabato. — Sentito ciò che ne pensa il cavaliere uff. Picarelli (L. 18.460).

Domenica. — Riposo accelerato.

Re burlone

Narra la *Libre Parole* che un giorno, alla stazione di Bajona, Re Alfonso per salutare nuovamente le autorità, piombò improvvisamente in mezzo a loro saltando dalla finestra del Wagon-salon.

Un'altra volta si divertì, essendo in alta tenuta, a scambiare il suo keppy col cappello a cilindro del Presidente Fallières.

E via di questo passo; una ne fa e cento ne pensa. Neanche l'imperatore di Germania fu risparmiato dagli scherzi del reuccio Burlone, perchè

Cronaca Urb

Lettere quasi per

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

Tema.

Descrivete una bella scampagnata assieme ai vostri amati genitori, in occasione della fausta ricorrenza di un deputato che non se lo credeva.

Svolgimento.

Era una bella giornata di festa ed essendo Domenica che il babbo non aveva l'ufficio e non doveva andare a vuotare, ci promise che se eravamo buoni a pranzo ci portava me, la mamma e i fratellini a fare merenda fuori di porta assieme ad una allegra brigata di buontemponi suoi amici e colleghi, che dovevano festeggiare la vincita di un terno al lotto che avevano giocato al 1° Bottaghino due settimane prima.

Detto un fatto fossimo tutti buoni e la mamma ci vestì cogli abiti nuovi e il cappello da marinaio di paglia che c'era stampato coll'oro: *Invincible.*

Usciti all'aperto dando la mano ai nostri amati genitori prendessimo il 5 per San Paolo invece che il 4 per San Giovanni, avendo letto in un giornale che la scampanozzata di quelli amici di papà si faceva laggiù per non disturbare la memoria che ci aveva lasciato il signor conte Bennicelli ai Cessati spiriti.

Arrivassimo in un battibaleno alla trattoria a sinistra che potevano essere le 6 e c'era molta gente che appena ci vide ci domandò se avevamo la tessera della pagnottella coll'arrosto e ci mettessimo a sedere fra due signore distinte coi garofani rossi sulla cuppola del cappello e due popolane davanti, che poi sapessimo dal *Messaggero* che erano distinte pure loro.

O come ci divertissimo! Il sole che andava verso l'Occaso riverberava i suoi raggi sulla lieta combricola seduta all'ombra del bersò, i passeri facevano cagnara sui tetti e i merli fischiavano sull'alberi l'aria dei lavoratori. Alla fine dopo digerita la pagnottella che è che non è si sente un gran rumore e un signore cogli occhiali a forza di barchetti salisce sul tavolino e si mette a declamare tante cose che gli altri che stavano a sentire gli battevano le mani e strillavano evviva nel mentre che si accendevano i bengalli e il signor Picarelli vispo come una dozzina di areolai riceveva a destra e a manca molte congratulazioni e anche il papà glie le fece e gli presentò a me dicendo che sarei stato il suo bastone della vecchiaia contro i costruttori.

Alla fine ci sciogliessimo in buon ordine e tutti giulivi ci avviassimo verso il tranvai che era bello e pieno, cosichè restassimo quasi tutti a piedi nel mentre che passava il signor Campanozzi coi suoi amici che fumavano dentro l'automobile, e noi arrivati a casa, andai a letto molto stanco ma colla soddisfazione della scampagnata fatta e la puzza della benzina addosso.

Morale.

S'impari da questo racconto che dopo la pagnottella coll'arrosto viene molto fumo.

Pierino Benpensanti.
Alunno di quarta - Capo classe

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì. — Demolito il padiglione dell'agricoltura. Trasportate le zucche e le rape che già vi si trovavano nei locali del Comitato, con stipendi mensili dalle 1000 alle 3000 lire.

Martedì. — Inviato a Parigi un agente per l'acquisto di una partita di *diabolo, tennis*, tamburelle, palle ed altri oggetti di prima necessità ad uso del Comitato. (Competono le indennità di viaggio e di soggiorno. Lire 7400).

Mercoledì. — Solerte riposo, in onore di Cavour.

Giovedì. — Ore 11. Rivista a Piazza d'Armi, passata dall'illustre Presidente ai 4560 stipendiati dal Comitato. Ore 14; gran defilè. Ore 16; ritorno alla sede, dopo aver assoldato altri 440 impiegati raccolti per via, per far la cifra tonda in 5000.

Venerdì. — Minestra di magro in brodo di pesce. Spigola alla majonese. Fritto di gamberi. Uova alla cappuccina. Formaggio, frutta, dolce e caffè. (Vino compreso).

Sabato. — Sentito ciò che ne pensa il cavaliere uff. Picarelli (L. 18.460).

Domenica. — Riposo accelerato.

Re burlone

Narra la *Libre Parole* che un giorno, alla stazione di Bajona, Re Alfonso per salutare nuovamente le autorità, piombò improvvisamente in mezzo a loro saltando dalla finestra del Wagon-salon.

Un'altra volta si divertì, essendo in alta tenuta, a scambiare il suo keppy col cappello a cilindro del Presidente Fallières.

E via di questo passo; una ne fa e cento ne pensa. Neanche l'imperatore di Germania fu risparmiato dagli scherzi del reuccio Burlone, perchè un giorno, dovendo il Kaiser passare in rivista la guardia Reale, estrasse dal fodero, anzichè una lama di Toledo, una splendida penna di gallinaccio.

Era un tiro giuocatogli dall'ospite.

Per Re Alfonso il salto mortale è cosa di tutti i momenti; e quando scende le scale non le fa altrimenti che lasciandosi scivolare sulle rampe con quale preoccupazione del Ciambellano e degli ajutanti di campo è facile immaginare.

Ma lo spettacolo più esilarante è di vederlo a tavola, quando mangia.

Butta i bocconi in aria e li riceve in bocca con una abilità straordinaria; ma non basta; bisogna che i suoi commensali facciano lo stesso, come impone l'etichetta ed acchiappino al volo perfino la minestra in brodo.

Quando mette il cappello, un servo è incaricato di lanciarglielo. Egli lo raccoglie sulla punta del piede; poi con rapida mossa gli fa compiere un semicerchio e lo fa ricadere in testa.

Così fa col sigaro che afferra tra i denti con l'abilità di un *pointer* e lo fuma in un modo curioso: con la parte accesa in bocca e la spenta al di fuori...

E quando, finita la sua acrobatica giornata, egli va a letto, credete che lo faccia naturalmente, come tutti gli uomini fanno?

Ma che! Dalla soglia incomincia una serie di capriole vertiginose, finchè giunto ai piedi del letto, spicca un duplice salto mortale e piomba sul talamo, ove la regina lo riceve con la maggiore trepidazione, cercando di scansare il bolide coniugale... che lieto dello scherzo ride come un matto, badando a dire alla regale consorte:

— Questa sera faremo un giuoco nuovo; ne ho parlato testè col mio confessore e con Canalejas...

. . . .

Cronaca Urbana

Lettere quasi perdute

Alla signora Clara Tadatti
Livorno

Mogliettina cara,

Prima di tutto lascia che mi rallegri per il salvataggio del sottotenente che hai fatto allo stabilimento col mare cattivo. Dalla tua lettera, però, non ho capito bene se l'hai ripreso al largo o dove si toccava. La cosa ha una certa importanza perchè con l'amicizia che abbiamo col prefetto Anarratone non sarebbe difficile avere una medaglia al coraggio civile che vale sempre un centinaretto di lire. Dammi subito qualche schiarimento col nome del sottotenente e di qualche testimonio più oculare che sia possibile. Al resto ci penso io. Sere fa ho conosciuto il conte di San Martino e già ci diamo del tu. Che cara persona! Che bello sguardo! Come ci si vede l'omo intelligente che ci ha l'argento vivo addosso! Mi disse subito che t'aveva conosciuta in casa del barone Froxpipinen quando suonavi il violino prima della rottura con Zanzaroni. Ott'anni fa, pensa! M'ha fatto un sacco d'eloggi di te. — Si è un po' ingrassata — mi ha detto — ma ci ha sempre la carne fresca assai. Può dar dei punti ad una ragazza... — Altro che punti! ci ho risposto io. — Lei la dovrebbe vedere nell'intimità, specialmente la mattinata in disabbigliè...

Ha promesso che verrà a trovarci. Poi mi ha chiesto come passavo il mio tempo. Quando ha inteso che non ci avevo niente di serio, mi ha proposto di entrare nel Comitato del 1911 perchè ha bisogno di nomi conosciuti per molte ragioni. Mi darebbe cinquecento lire al mese e io non dovrei far altro che girare per Roma dicendo a tutti: — Ah! quel conte di San Martino! Che uomo! Vedrete che cosa vi prepara!

Per la stessa ragione dovrei recarmi a far la propaganda nel Piemonte, ma per Torino ho chiesto un soprassoldo perchè la fatica è doppia. Capirai che laggiù già lo sanno e bisogna agire con i piedi di piombo.

Come vedi non perdo il mio tempo: continuo con la mia faccia tosta a far conoscenza a destra e a sinistra, do del tu a mezzo mondo e sono sempre invitato a pranzo da qualcuno perchè tengo allegra la comitiva. Se vado avanti di questo passo chi sa che bel salotto scicche che ti combino per quest'inverno! A proposito. Devo darti una notizia non molto allegra. Ieri si è rotta la condultura del bagno e si è allagata la camera da letto perchè il tubo è scoppiato dietro l'etager liberty. Quando Checchina è ritornata a casa ha trovato addirittura un lago con la roba che galleggiava. Figurati. Un ritratto del ministro mio, la guida Monaci, un paralume, un romanzo di Pierantoni, due carte senapate, l'autografo di D'Annunzio, la pupazza di Bice quand'era piccola, il conte di Torino, la camicetta col ghipur, la pompetta della Russia, Gorki...

Ma non te ne pigliare molto. Checchina ha ricuperato tutto e ha messo le cose più interessanti a asciugare al sole. D'Annunzio è già asciutto; il ministro si è un po' incartocciato ma siccome oggi Checchina stira ci passerà il ferro sopra.

Non ci sono, che le carte senapate e il romanzo di Pierantoni che non si possono più utilizzare. Pazienza! Fortunatamente i dolori reumatici mi vanno molto meglio. Addio, dunque.

Scrivi. Bacia Bicetta. Saluta l'onorevole.

Tuo aff.mo
Toto Tadatti

P. S. Ho cercato di vedere il commendatore ma è fuori di Roma per il fegato. Se non ti scomoda puoi mandarmi un *cento* per spese di rappresentanza fino al 27?

ULTIME NOTIZIE

Questioni di precedenza

Per la pace.

Ce ne dispiace per Sua Maestà V. E. III, ma la precedenza in fatto di apostolato per la pace spetta — era, del resto, da immaginarselo — al suo buon amico ed alleato Guglielmone, il quale — narrano i giornali — già da qualche mese aveva pensato a sollevare il famoso ramoscello d'olivo sedendo a mensa a bordo dell'*Hohenzollern*. Non solo, ma in quella stessa occasione, chilo facendo e perciò in ottime condizioni d'animo, schizzò sul cartoncino del *menu* la forma e la disposizione dei colori per la futura bandiera... di guerra della Pace.

Stando sempre a quanto si legge nei giornali, essa sarebbe « formata di un lungo rettangolo diviso in quattro parti; il centro ha fondo bianco e in ognuna delle quattro parti è una stella bianca su fondo rosso ».

Dal che si apprende che: in un rettangolo diviso in 4 parti uguali ce n'è una « centrale », la quale ha il fondo bianco con una stella bianca... su fondo rosso come nelle altre 3 parti.

E chi ci capisce è bravo. Ma lasciamo andare. L'intenzione c'è ed in massima è buona, solo che per maggior chiarezza simbolica sarebbe desiderabile che il vessillo pacifero avesse la forma di un triangolo diviso in tanti circoli uguali dentro la cui ipotenusa fosse tracciato un rombo... di cannone a salve, su fondo perduto in campo di battaglia.

Fenomeni estivi.

L'estate che l'anno passato ci regalò la polemica sul matrimonio di Garibaldi, ci ha portato quest'anno Giovanni Orth e la polemica sulla paternità di una parola.

Non diremo quale essa sia; basti sapere che — contrariamente a quanto finora si credeva, dietro testimonianza dello stesso Victor Hugo — essa non fu pronunciata per la prima volta in faccia al nemico dal celebre Cambronne, bensì dal capitano di vascello Collet quarantanove giorni prima di Waterloo, durante un combattimento navale fra la *Melpomene* e la *Rivoli*.

Ora pare che gli eredi di Cambronne vogliano rivendicare l'onore della priorità di quella parola al loro illustre avo e sembra eziandio che da alcuni appunti e memorie di famiglia si rilevi chiaramente che egli molto prima del Collet, e precisamente quando aveva 3 anni e mezzo, già la diceva.

La semibisca di Stato.

S. E. l'on. Orlando, pensando, ponzando, e simili gerundi, sulle ultime imprese eroiche nonchè notturne della Polizia per sorprendere in flagrante i giuocatori d'azzardo che si annidano nei diversi ospitali palazzi di Roma, e visto che fra *pali* di carne, pali di ferro, rastrelli retrocessi a zappe, tappeti verdi astutamente celati, pezzi di *fiches* ed altre turlupinature, non si veniva a capo di nulla, ha preparato un progetto di legge sulle case da giuoco, da presentarsi alla ripresa dei lavori parlamentari, dove in 6 articoli sono contemplate e descritte le modalità a cui dovranno sottostare i tenitori delle future eventuali bische, per restare in un mezzo termine di conciliazione fra il reato e l'impunità.

In detti articoli sono stabilite le norme per rasentare appena gli articoli del codice penale, diventare passibili di contravvenzione « fino a un certo punto » e magari ridurre alla disperazione il cliente valendosi di alcune speciali facoltà e permessi rilasciati dalla pubblica sicurezza, in modo che verificandosi magari un suicidio per forti perdite di somme, il biscaiuolo possa sempre tirar fuori il suo bravo pezzo di carta e provare che la vittima non ha ascoltato il suo consiglio di puntare sul bianco o di mettere le 10 lire sulla dama di cuori invece che sul fante di picche, come è stabilito dal regolamento.

Per tal modo ognuno vede quanto bene potrà venire e quali vantaggi ridonderanno in pro della eletta classe dei giuocatori d'azzardo, pur che si sappiano contenere nella giusta misura e sopratutto si servano di carte speciali ed attrezzi permessi dalla R. Prefettura, previo controllo dell'istituendo Ufficio di verifica.

Così bollato, moralizzato e legittimato, il giuoco nelle bische non sarà più che un piacevole ed innocente passatempo a cui potranno prender parte anche gli agenti addetti alla sorveglianza, e colle tasse di esercizio si potrà costituire un fondo per una Cassa di previdenza in pro dei giuocatori inabili al servizio o aventi sorpassato i limiti di imbecillità prescritti dalla legge.

Il colonnello Calabretta

Questo enorme delinquente
dalla fama disonesta,
come prova anche l'inchiesta,
non ha fatto proprio niente!

Ha rubato delle palle
di cannone, ed è provato
comprovato ed assodato
che le palle erano..... balle!

Manomise addirittura
numerosi coloniali,
che formavan come tali,
una gran coloniatura!

Ma l'inchiesta venne, ed ecco
l'ha compreso, l'ha sorpreso,
ed ha preso (e non ha reso)
un superbo granchio a secco!

Dio, che ladro ancor non domo!
quale eroe del grimaldello,
questo egregio colonnello,
ch'è un perfetto gentiluomo!

PER LA VIA.

Lui — Poco lustro, mi raccomando! Ne ho già tanto io!

TEATRI DI ROMA

All'Adriano: Oltre che dall'uniforme di gran gala che per munificenza del sindaco Nathan è stata indossata dal guardaportone capitolino, il centenario della nascita di Cavour è stato festeggiato pure a pochi passi del monumento dello statista, mediante un opportuno *Romanticismo* in mezzo alle vicende del quale abbiamo colto a volo il profilo aquilino della prima attrice Gemma Farina, per poterne fare degno omaggio agli amici lettori.

Al Metastasio: L'infaticabile Nino Martoglio ha scovato ancora pel suo fortunatissimo teatre minimo un paio di buoni giovani autori, i coniugi Luigi Capuana e Adelaide Bernardini entrambi applauditissimi a scopo di *Brindisi* e *Nenostante*.

E sulle novità del teatro minuscolo è detta tutt'altro che l'ultima parola...

Al Quirino: Vi presentiamo una delle vedove più allegre che si conoscano, la signora Zoanda della compagnia *Città di Firenze* che si lascia ammirare ed applaudire anche nelle *Petites Michû* testè apparse alla ribalta del Quirino.

Del resto la fortuna della *Vedova Allegra* ha già procurato al principato di Pontevedro una bella e desiderata promozione. Quanto prima il libretto della celebre operetta ridotta in prosa dal conte Bennicelli sarà adottato come libro di testo nelle scuole elementari.

La bisca

(Idea travasata)

In campo dunque e si doni *senza risparmio* caccia di ferro e fuoco alla sinistra divinità dell'*esercizio biscazzevole*. Scendiamo nelli sottosuoli sociali e disperdiamo le negre congreghe del *mazzo di carte*, bruciamo il microbo del *faraone*, del *30 e 40* e andate enumerando! Si può spiegare il tenitor di casa gioconda, impoichè egli segue quella natura che la *società comprime*: non si spiegherà lo spacciator di oppio nè l'esercente di bisca, che non fecondano se non un *arido vizio*. Nell'acquisto temporaneo di femmina vi è la *degenerazione bisca* di una nostra parte. Combattiamo la bisca come si combatte la *peste bobbonica* e il *colera morbo*.

Tito Livio Cianchettini

Enrico Spignesi, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Roma, Piazza Montecitorio - 124.

Secolo II - Anno XI

Note marinaresche

A smentire la diceria che l'Italia non pensi ancora ad onorare degnamente la memoria di quel Cavour di circa 7 secoli fa che ebbe il nome di Dante Alighieri, giunge a proposito la notizia che in uno dei nostri cantieri navali si sta allestendo una statua colossale, in legno e piastre d'acciaio, la quale in omaggio al grande poeta nazionale prenderà il nome di... *Dreadnought*.

Pieni d'entusiasmo patriottico ci siamo recati sul posto ed abbiamo potuto sapere quanto appresso, con quanta soddisfazione dir non è mestieri.

La nave — innanzi alla quale non fur cose create — è dipinta di colore oscuro ed ha 700 viri di equipaggio. Nel mezzo del cammino torreggiano due fumaioli e un unico albero Maestro, detto Virgilio.

Ci addentrammo là dove bolle la tenace pece e potemmo assistere al lavorio degli operai che ribattevan chi da proda e chi da poppa. Uno di noi domandò ad un calafato: «Scusi, a che serve quel ch'i odo?» ma n'ebbe in risposta: «Io non so chi tu sie...» forse avendoci creduti spie internazionali.

Per correr migliori acque ci dirigemmo ad alcuni ingegneri, che stavano squadrando qualche cosa al cielo, ed essi ci fornirono particolari molto interessanti sul funzionamento delle macchine, le quali sono potentissime, e tutte del tipo «Beatrice» ossia fanno andare la nave, a fuochi allumati, ad una velocità che intender non la può chi non la prova.

Quanto a stabilità, la «Dante Alighieri» è come una fortezza di terra e qualunque cosa avvenga non sarà possibile che anneghi in sè ogni persona dell'equipaggio, contrariamente alle voci alte e fioche che corrono.

Soddisfatti delle informazioni avute ci recammo ad ossequiare l'ammiraglio on. Caronte che ne sarà il comandante e mentre il ministro maggior della natura volgeva all'occaso e la sirena del cantiere stava facendo trombetta, uscimmo a riveder lo cielo pensando alle dolenti note...

Il libro verde sul disarmo

Caro Guglielmo,

Vogliamo dare un taglio a tutti questi armamenti navali? Non ti sembrano denari buttati a mare? Tanto più adesso che con i dirigibili e gli areoplani una flotta intera si può distruggere con poche bombe a mano... Che ne dici?

tuo VITTORIO EMANUELE 3°.

Caro Vittorio,

Disarmiamo pure; ma se non incominciano a farlo la Francia e l'Inghilterra, io non mi muovo. E tu perchè stai per varare la *Dante Alighieri* e prepari altre *dreadnought*?

tuo GUGLIELMO.

Caro Guglielmo,

Incominciamo a dare il buon esempio noi; io intanto ho fatto mettere sotto inchiesta ed agli arresti di rigore il Colonnello Calabretta che si è permesso di dirigere ed affrettare con soverchio zelo i lavori per la costruzione della prima *dreadnought* italiana, poi ho deciso di chiudere l'arsenale di Napoli e di togliere le fortificazioni di Spezia, Maddalena, Taranto e Venezia. Disarma Kiel?... *Corea!*

VITTORIO.

Caro Vittorio,

Kiel... non disarma un Caspio... Hai adesioni?

GUGLIELMO.

Caro Guglielmo,

Altro che adesioni! Ho quella della Confederazione Elvetica, della Repubblica di San Marino, del Tibet, Afganistan, Chilì, della signora Toselli per il Regno di Sassonia, di Nicola del Montenegro, del Re delle Isole Fidji, delle Bermude, e di altre potenze marinaresche di primo ordine. Perfino Re Pietro di Serbia ha aderito di... Belgrado.

VITTORIO.

Il Travaso delle Idee della Domenica

... 20 N. 547

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso La Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi, 40

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA DANTE: Scendi al mare e corrilo vittoriosa, tu che *nel nome* hai il nostro *miglior vessillo*, o nave cui si allocò battesimo di *divino poeta*. Il tuo nome significa *pensiero e civiltà italica* e ben si accoppia alla *forza ferrigna navigante* che quel pensiero farà rispettare. Quivi il detto pensiero non è *spirato di lontano* tra le pieghe del vessillo e nel cavo bronzo cannoniero; ma vigila in prua, col nome impresso di Dante, in guisa di fantasma guidatore!. Dante Alighieri!. Tu finora passasti il confini *in ispirito*, mediante Società a *scopo diffusorio di lingua*: passalo ora in *ispirito* e in *nerbo* in *voce* e in *braccio*!. Spianatevi, flutti procellosi; imperocchè l'Italia affida a voi il suo *nuovo bucentoro*!

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 21 Agosto (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 547

Note marinaresche

A smentire la diceria che l'Italia non pensi ancora ad onorare degnamente la memoria di quel Cavour di circa 7 secoli fa che ebbe il nome di Dante Alighieri, giunge a proposito la notizia che in uno dei nostri cantieri navali si sta allestendo una statua colossale, in legno e piastre d'acciaio, la quale in omaggio al grande poeta nazionale prenderà il nome di... *Dreadnought*.

Pieni d'entusiasmo patriottico ci siamo recati sul posto ed abbiamo potuto sapere quanto appresso, con quanta soddisfazione dir non è mestieri.

La nave — innanzi alla quale non fur cose create — è dipinta di colore oscuro ed ha 700 viri di equipaggio. Nel mezzo del cammino torreggiano due fumaioli e un unico albero Maestro, detto Virgilio.

Ci addentrammo là dove bolle la tenace pece e potemmo assistere al lavorio degli operai che ribattevan chi da proda e chi da poppa. Uno di noi domandò ad un calafato: «Scusi, a che serve quel ch'i odo?» ma n'ebbe in risposta: «Io non so chi tu sie...» forse avendoci creduti spie internazionali.

Per correr migliori acque ci dirigemmo ad alcuni ingegneri, che stavano squadrando qualche cosa al cielo, ed essi ci fornirono particolari molto interessanti sul funzionamento delle macchine, le quali sono potentissime, e tutte del tipo «Beatrice» ossia fanno andare la nave, a fuochi allumati, ad una velocità che intender non la può chi non la prova.

Quanto a stabilità, la «Dante Alighieri» è come una fortezza di terra e qualunque cosa avvenga non sarà possibile che anneghi in sè ogni persona dell'equipaggio, contrariamente alle voci alte e fioche che corrono.

Soddisfatti delle informazioni avute ci recammo ad ossequiare l'ammiraglio on. Caroate che ne sarà il comandante e mentre il ministro maggior della natura volgeva all'occaso e la sirena del cantiere stava facendo trombetta, uscimmo a riveder lo cielo pensando alle dolenti note...

Il libro verde sul disarmo

Caro Guglielmo,

Vogliamo dare un taglio a tutti questi armamenti navali? Non ti sembrano denari buttati a mare? Tanto più adesso che con i dirigibili e gli aeroplani una flotta intera si può distruggere con poche bombe a mano... Che ne dici?

tuo VITTORIO EMANUELE 3º.

Caro Vittorio,

Disarmiamo pure; ma se non incominciano a farlo la Francia e l'Inghilterra, io non mi muovo. E tu perchè stai per varare la *Dante Alighieri* e prepari altre *dreadnought*?

tuo GUGLIELMO.

Caro Guglielmo,

Incominciamo a dare il buon esempio noi; io intanto ho fatto mettere sotto inchiesta ed agli arresti di rigore il Colonnello Calabretta che si è permesso di dirigere ed affrettare con soverchio zelo i lavori per la costruzione della prima *dreadnought* italiana, poi ho deciso di chiudere l'arsenale di Napoli e di togliere le fortificazioni di Spezia, Maddalena, Taranto e Venezia. Disarma Kiel?... *Cerna!*

VITTORIO.

Caro Vittorio,

Kiel... non disarma un Caspio... Hai adesioni?

GUGLIELMO.

Caro Guglielmo,

Altro che adesioni! Ho quella della Confederazione Elvetica, della Repubblica di San Marino, del Tibet, Afganistan, Chili, della signora Toselli per il Regno di Sassonia, di Nicola del Montenegro, del Re delle Isole Fidji, delle Bermude, e di altre potenze marinaresche di primo ordine. Perfino Re Pietro di Serbia ha aderito di... Belgrado.

VITTORIO.

Caro Vittorio,

Quand'è così... disarma pure!

GUGLIELMO.

Il *pesce Spada al pesce Sega:*

— Caro fratello, deponi quell'arnese; gli armamenti marittimi sono aboliti.

Il *pesce Sega al pesce Spada:*

— Sì; ma prima lascia che ti seghi la spada!

Il *pesce Cane* (tra sè): — Così, dopo, faccio un boccone di tutti e due!

CANTO NAVALDANTESCO

Per correre nell'acqua alza le vele
omai la grossa nave del mio nome
che lascia dietro a sè travate e tele.

E dallo scafo, senza saper come,
nel mare troverassi, dove tosto
bacerralla del sol lo dolce lome,

Ond'ella debbe andar dell'altre a costo;
vuolsi così colà dove si puote
ciò che si vuole, ove così è disposto.

E se fortuna a noi volga sue ruote
l'Italia allotta slargherà sua cinghia
rendendo fuor nostre grandezze note.

Stassi Gigione orribilmente e ringhia,
esamina i suoi voti nell'entrata,
giudica e manda secondo che avvinghia.

Dico che quando l'anima malnata
gli vien dinanzi, tutta si confessa,
e quel conoscitor delle peccata

dice qual seggio è stabilito ad essa,
e tal se l'accarezza, che la manda
quantunque gradi vuol ch'ella sia messa.

Con lui la nostra gloria più ammiranda
andrà per tutte le superne scale
e la miseria metterà da banda!

Egli è fatto da Dio, sua mercè, tale,
che l'umana passione non lo tange,
nè tema all'alto loco non l'assale.

Così con lui, che tutto in sè rifrange,
e con lo nome mio che va per mare,
l'Italia sorgerà, se angustia l'ange.

E a darmi ausilio su le spiagge amare
ben altre navi andranno per lo cielo,
nell'ora che al disio dovrà voltare.

Navi assai gonfie non di vano zelo,
come la Calabretta che sgonfiossi
qual palloncino per innocuo telo.

E vegnano ad urlar cento Minossi,
che il mare è vituperio delle genti
se milioni trafuga in far colossi.

Che se i vicini nell'armar son lenti,
muovasi nello regno la fiaccona
e tutta si tramuti in armamenti.

Lo bel paese là dove il *sì* suona,
doventi per virtute ed alma ardita,
lo bel paese ove non si canzona!

Nel mezzo del cammin di nostra vita,
non ci perdiamo in una selva oscura,
e riprendiam la via ch'era smarrita!

Chè se lo blocco e il campanozzo dura,
non vaglia ad arrestar nostra rovina
della mia nave la grand'armatura!

Pensate, umane genti alla marina,
non come quei che andando in fra le steppe,
con passo tardo e timido cammina.

Chè se Ferri, il gran dio che tutto seppe
di nuovo contra noi a dar si desse
pape satan, pape satan aleppe!

Io credo ch'ei credette ch'io credesse
ch'ei non credesse e che non creda ancora
che un gran fato per lui si nascondesse.

Già ch'egli più a distrugger non lavora
l'italica marina, e fa danaro,
d'andare al ministero aspetta l'ora.

Ora che la nazion guarda il mio varo
con vasta speme entro lo suo cervello,
perchè lo nome mio le torna caro,

grande è l'Italia, di Gigione ostello,
nave dal gran nocchier, senza tempesta,
non donna di provincia, ma gioiello!

Così al nemico suo piano s'appresta,
quando che sia, con forze sue novelle,
da dargli una pestata così lesta

da fargli riveder tutte le stelle!...

DANTE ALIGHIERI
ammiraglio.

Il Gabriele blind'Annunzio

Non c'è che dire: la generosità unita al disinteresse è una gran bella cosa, tanto bella che non si trova a... pagarla a peso d'oro.

Ci eravamo illusi di aver ritrovato quest'Araba fenice impersonata dal signor Del Guppo (o Del Guzzo secondo alcuni) commerciante abbruzzese arricchitosi in Argentina, quando imparammo dai giornali ch'egli aveva con un gesto munifico elargito la rispettabile somma di 250,000 lire in prò del maggior poeta che vanti l'Italia, e per lui ai suoi creditori.

Ingenui! Il generoso ammiratore del Genio non aveva, con quell'atto, che compiuto una importante operazione commerciale e collocato i suoi denari a un interesse incalcolabile, favoloso! Oggi infatti sappiamo che egli, recatosi a Parigi dove si trova Gabriele, gli ha espresso la più profonda ammirazione pei manoscritti originali delle sue 8 maggiori creazioni e lo ha indotto a consegnarglieli a scopo di ricordo.

Gabriele, lusingato, preso dal lato dell'amor proprio, nonchè pel collo, ha fatto la grande cessione.

Ottenuto lo scopo, il Del Guppo, sapendo di avere con sè un capitale ingentissimo, si è affrettato a rinchiudere i preziosi manoscritti in una cassa blindata che aveva recato con sè, assicurandola poscia per sole 200,000 lire, al fine di mascherare sotto una così tenue somma il vero valore della sua preda.

Noi non sappiamo se esista qualche Editto Pacca appositamente elaborato per salvaguardia dei manoscritti illustri, ma temiamo fortemente che il signor Del Guppo possa difenderli con uguale risultato dalle audaci rapine presenti, passate e future dei ladruncoletteratucoli onde sono infestati il mondo in genere e l'Italia in ispecie.

Cronache di Vita e d'Arte

(ex Vita Mondana)

La vita estiva sulle alture immacolate.

Chessoi sur Tibre (18.000 metri s. m.) luglio.

È l'alba. Apro la finestra di questa camera d'albergo alpestre, ed ho la vetta del Picco dei Tre Signori ai miei piedi. Un uccellino canta la melodiosa canzone che faceva spasimare, nelle notti insonni, l'anima di colui che seppe l'infamia cortese del poetico esilio a Chambery, e sedici stille di rugiada pendono da un ramo di abete, come dal collo di Caterina l'Incontentabile pendevano le perle che le aveva regalato il feroce Duca di Seine-et Oise, prima di prepararle il patibolo nel cortile della Malmaison.

Giù, nella valle lontana, i fiori alpestri, hanno colori strani, che solo ai pochi fortunati mortali che possono permettersi il lusso di villeggiature come queste è dato di imparare: dal viola strabico al cadmio violento, quasi impulsivo, dal croco passionale all'indaco inverecondo, dalle dolci sfumature del bistro nostalgico, all'impeto rivoluzionario del bario carico, per finire, giù giù, verso il lontano orizzonte, alla sinfonia nebulosa dei tremuli campanuli che hanno in ogni calice il sorriso smorto di una bella vergine persiana, che si senta finir la vita in un vespro caldo d'autunno, all'ombra del palmizio, mentre il marajah, seduto a fianco, lustra l'elsa del pugnaletto d'oro tempestata di zaffiri e brillanti, e alla pomposa ostentazione di candore del giglio delle Alpi, che pare, in ciascun petalo, serbar chiuso gelosamente il segreto di una morte esteticamente bella, che abbia colto, fra le solitudini nevose, il giovane innamorato, amante del deserto bianco e della contemplazione silente, e che, messo un piede in fallo, sia precipitato giù nell'abisso, mettendo in moto una dozzina di carovane di soccorso.

E la poesia alpestre è tutta qui: nel colore, che, del resto, faceva sospirar tanto anche il Poket Kodak, il più grande, forse, fra i poeti della pittura alpestre, che ci ha lasciato tele come la *Raffica*, che pare, a guardarla, debba volar via da sè, tanta è la sua forza di verità espressiva, — e in quel sentimento vago di morte, ch'è diffuso nell'aria, ma con intonazione, anzichè paurosa, dolce e sen-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Non ci date o lettori sulla voce
Se presentiamo a voi i sembiante eletto
Dell'ancor fresco senatore *CROCE*,
Critico, letterato e *BENEDETTO*.
Che filosofo sia non è mistero
E nel «Giornal» d'Italia nominato
Spesso ne stende sopra il bianco il nero,
Peroni Roux... l'ha senz'altro protestato.

timentale, e tale da far pensare solo a delle morti belle, come quella, per esempio, che tolse al sogno della vita il povero Xavier de Malenjambes, il poeta di cui ebbi a dire altra volta, in un articolo francese, « *qu' il avait souffert toute une existence, et vécu toute une souffrance* » (1) e che, morendo, sempre sereno, ci dette quei suoi ultimi versi, vero canto meraviglioso di cigno, in cui par di sentire tutto lo sforzo di un' anima, nel supremo slancio verso la liberazione :

Ah ! grand Dieu, mourir si jeune...

Il prossimo appuntamento è sul K. 2.

SBIEGO ANGELI

(1) Questa, siccome è bonina, l'ho riadoprata, in italiano, per un altro poeta, che, a un dipresso, si trovava nelle stesse condizioni.

Movimenti nel personale

Le necessità della vita, come fanno reclamare agli impiegati un miglioramento di carriera, e un Campanozzi ogni tanto, pare che producano i loro effetti anche pei vari stati europei, che sentono il bisogno di concedersi delle... promozioni a scelta.

Primo fu re Ferdinando di Bulgaria a promuoversi Zar ; poi c' è il Montenegro che da principato, per meriti distinti e lodevole condotta sta ottenendo l' avanzamento a regno ; come se non bastasse, c'è ora l' Inghilterra che minaccia di ricorrere alla quarta sezione del Consiglio di Stato se non la promuovono subito da regno ad impero.

Sarebbe l' ora adunque che le varie nazioni costituissero una buona volta la loro brava federazione, come fanno tutti i funzionari che cercano di migliorar la loro posizione, con minaccia di sciopero generale, ogni qualvolta una di loro non fosse soddisfatta nelle proprie giuste aspirazioni.

Tanto più che i movimenti nel... ruolo organico e nei quadri di avanzamento dei diversi stati non si limitano a quelli che abbiamo accennato, chè altri ve ne sono in vista, importantissimi.

La repubblica di S. Marino, per esempio, stufa oramai dell' attuale regime, sente il bisogno, come del resto ogni buon sovversivo dei tempi nostri, di un poco di monarchia, e vuol essere nominata regno costituzionale, per decreto reale, naturalmente, e con stabilità di carriera. La corona pare che verrebbe offerta a Oddino I° Morgari, il quale accetterebbe solo al patto di non chiamarsi semplicemente re, ma Czar, per ragioni personali.

La Sicilia, com' è noto, è già da un pezzo staccata dal continente, e non mancano che le ultime formalità per la sua erezione ad impero, con capitale a Trapani, naturalmente. Per l' occasione dell' incoronazione di Nunzio Nasi ad imperatore dell' isola il governo italiano ha già pensato di mandare colà due corazzate cariche di autorità e dei doni rituali, come servizi di porcellana, biciclette, valigie, apparecchi telefonici, ventilatori, calamai, portacenere, ed altre penetrazioni pacifiche del genere.

Qui a Roma, poi, c' è una forte corrente favorevole all' elevazione di Gigi Cesana da Dittatore a Sommo Pontefice popolare e Democratico del Lazio.

La faccenda è già quasi matura : si sta solo lavorando alacremente attorno al Cav. Uff. Picarelli per aver l' adesione al progetto dell' illustre personaggio.

Se Lui dice di sì, è cosa fatta.

PER UNA MISS... VIAGGIATRICE

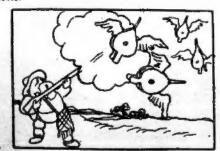
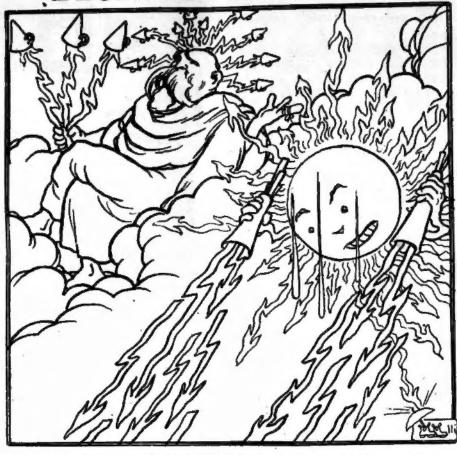
Parigi.

Sia che per mare navighi,
sia che per terre circoli,
spersa come pagliuca,
o miss è inevitabile
che verso una stessissima
meta l'amor t'adduca !

Se vai per l'Asia o l'Africa,
se corri per gli oceani,
dovunque ti conduca
la nostalgia dell'anima,
dove non è che splendido,
dove non è che luca,

Sempre, sempre al medesimo
punto la sorte amabile
pare che ti perduca...
E tu cammini immemore,
forse anche vaghi, languida,
siccome una festuca
ma perfino una logica
rima cercando al cantico,
ahi non troviam che... Duca !...

L' apertura della caccia

Quest'anno l'apertura della caccia si farà in Italia quasi clandestinamente, data l'antipatia che Gigione ha per la selvaggina ed i cacciatori, non essendo egli appassionato che per la cosidetta caccia al soffietto.

Non c'è che fare, per conseguenza ; e i cacciatori provvederanno saggiamente se faranno l' apertura nel più stretto incognito, meglio fra l' intimità del domestico orticello... per non dar nell'occhio al vigile sguardo degli agenti che hanno ordini severissimi in proposito.

Per facilitare il compito ai nostri lettori ci permettiamo di dar loro alcuni consigli cinegetici di occasione.

Caccia alle pulci : Inondare le macchie da esse preferite ed annegarle ; si possono fare anche dei minuscoli lacci di pelo ove la pulce inceppa e resta presa per le zampe o per il collo.

Presa la pulce viva, la si afferra per le zampe posteriori ; poi con la palma aperta le si dà di taglio sulla testa uno o due colpi secchi che sono più che sufficiente per ucciderla. Il vecchio sistema di schiacciarle con l' unghia va assolutamente bandito perchè si rovina il pezzo che non è più presentabile.

Caccia ai bagarozzi : Questo quadrupede a sei gambe non appartiene nè alla selvaggina da pelo nè a quella a piuma ; ma è tutt'altro che disprezzabile sia dal punto di vista culinario che da quello dello sport. E' preferibile la cacciata in battuta e in comitiva. I battitori con le scope scovano la selvaggina contro la quale si spara con polvere razzia di effetto fulminante. Da escludersi il barbaro sistema di schiacciare i fuggenti colle suole delle scarpe ; questo riduce l'animale allo stato di ignobile poltiglia, buona a nulla.

Invece con la Razzia si raccolgono i morti intatti e se ne fanno magnifiche infilzate che cotte allo spiedo coi crostini sono deliziose.

Caccia alle bische : Ecco una caccia in comitiva divertentissima e ricca d' incidenti impreveduti. Si fa di notte con scale portatili, lanterna cieca, fascia tricolore ed altri ammennicoli, non esclusa una rete a filo debolissimo per acchiappare gli uccelli piccoli e far scappare i grossi.

Caccia ai tordi : Ai primi albori, ed anche prima, mettetevi alla finestra con una bacca di ginepro nella bocca aperta. Contemporaneamente fate agire il richiamo col noto *sisi, sisi...*

Il tordo che passa in alto, sente, scende, s'avvicina, sente l'odore del ginepro e piomba dritto in bocca che voi non avete che a chiudere.

C'è una variante a questa caccia divertentissima; potete facilmente immaginarla, ma non sapremmo tuttavia consigliarvela.

Caccia alle libere passeggiatrici : Si fa per il Corso e strade adiacenti nelle prime ore della sera; all'ora della passeggiata. L' inseguimento è dei più pittoreschi ; la selvaggina inseguita, stretta da presso dai segugi, si rivolta, sgraffia, morde, si getta a terra dando luogo ai più comici incidenti, e qualche volta si salva mercè l' introduzione di valorosi gentiluommini che le danno man forte. Obbligatorio il franc...co di legnate e la *cravache.*

Caccia alla lepre : Si pratica notte tempo nei fossati del Pantheon o al Foro Trajano. Master il Marchese Spinola ; guastatore Giacomo Boni.

Gli onori delle teste e delle code agli onorevoli Campanozzi e Picarelli.

Caccia ai voti : E' in tutto simile al *paper hunt,* si fa infatti con dei pezzi di carta di vari colori che si chiamano schede. I cacciatori seguono la pista della selvaggina dal colore dei pezzetti di carta. Qualche volta si butta in terra anche qualche carta da 5 o da 10 lire ; allora la selvaggina si ferma, fiuta, l' abbocca e poi si mette in salvo nella sezione elettorale seguita sempre a vista dai segugi.

E' consigliabile di far pubblicare nel *Messaggero* i *meet* con la sottoscrizione per la caccia ; ma non è consigliabile adoperare cartucce superiori alle 5 lire ; a quelle di 50 nessuno ci crede... neanche Picarelli.

Caccia riservata : E' quella agli animali dalle lunghe corna, anche ramificate. Recentemente una cacciata di tal genere è stata offerta da S. M. il Re d' Italia e S. A. R. il Principe di Monaco, il quale — vedete forza dell'abitudine — invece di puntare il fucile su di uno stambecco, puntò sul *Re* ma.... si accorse in tempo della svista diventando rosso e nero per la confusione.

— Altezza, gli domandarono, finita la caccia, quanti capi avete preso ?

— *Mais... je crois... trente-quarante !*

⁂

Ottima apertura di caccia ha fatto l'on. Luzzatti a Bardonecchia ove con sapienti giri e rigiri seppe imbottigliare la volpe Giolitti salvando il pappafico fino a decembre, mentre dal canto suo la volpe salvò la coda ed il resto dicendo al malaccorto cacciatore :

— Che te ne fai della mia pelliccia adesso, mentre quest' inverno sarà folta e preziosa, sì che potrai ricavarne il doppio se la vendi a Sonnino perchè se ne faccia un magnifico *casentino ?*

TRA COLLEGHI

Gigione (al Sole) — È giusto ! Ora che io mi riposo, devi lavorare te.

A Piazza Colonna.

— Che maestro, Eccellenza, questo Vessella ! Non c'è mai caso che perda il tempo.

Nathan — Beato lui !

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì. — Offerta la presidenza della sezione della caccia... ai merli e della pesca... reale al Cav. Uff. Picarelli che ha accettato con entusiasmo (L. 16.000). Festeggiamenti adeguati all'avvenimento nella sede illuminata a giorno, pur rimanendo il pubblico... al buio di tutto.

Martedì. — Istituite con grande solennità le seguenti tre nuove cariche nel comitato : 1° Un segretario generale del servizio di approvvigionamento cannuccie per le ghiacciate estive dei diversi Prof. Guastalla. 2° Un direttore generale delle pettinature presidenziali. 3° Un sopraintendente generale ai riposi del Comitato. Stipendi varianti dalle L. 200 alle L. 10000 mensili, contratto di locazione d'opera fino al 1918 con pensione susseguente.

Mercoledì. — Istituita anche la carica di Disciplinatore sovrano dello sbafo e relative tessere per famiglia nel 1911, ed affidatala a un consigliere comunale, con medaglie di presenza da L. 1000 ciascuna, più il connesso automobile. Telegrafata la buona novella alla stampa onesta (L. 2464,72).

Giovedì. — Dopo matura riflessione (Lire 768,40) il Comitato è venuto nella decisione di provvedere una buona volta anche al riordinamento dei propri servizi di cancelleria. Si sono quindi assunti in servizio : un direttore capo per le penne e le pennine ; un capo-sezione alla carta asciugante, scelto, per esperienza elettorale, nel partito anticorruttore campanozziano ; un primo aiutante nelle funzioni di temperatore di lapis, scelto alla società... di temperanza ; un aiutante in seconda pei lapis di colore. Orario dalle 12 a mezzogiorno per tutti ; stipendi mensili Lire 18.000 complessive più qualche rotto... nelle file dei contribuenti.

Venerdì. — Sentiti vari pareri del Cav. Uff. Picarelli. Assunto in servizio uno *chauffeur.*

Sabato. — Comprata una automobile, per dar da lavorare allo *chauffeur* assunto ieri. Assunto in servizio un nuovo ispettore per fargli utilizzare l'automobile e chauffeur relativo. Assunta una dama di compagnia per l' ispettore. Idem una cameriera per la dama (L. 156.980,45).

Domenica. — Accanito riposo di tutto il Comitato.

Il fascino di Carmen

A Lucca una matura sigaraja è fuggita con un fraticello che attratto dalle grazie opime della lavoratrice della nicotina, ha mangiato la foglia, buttando la tonaca alle ortiche.

La cosa non ci meraviglia, fra il tabacco ed i monaci una stretta relazione c'è : perchè essi vestono precisamente color.... tabacco, e se non fumano ostensibilmente la foglia, ne aspirano per le froge la polvere.

Poi... amo immaginare che la sigaraia si chiamasse... Nicolina, meglio Nicotina e che egli fosse un toscano, naturalmente con l' unghia, specialmente a fuga compiuta ; vi pare che la sua compagna, una *maestra* senza dubbio, non l'abbia contrassegnato ?

Basta : i due adesso filano il perfetto idillio; ella un po' meno Virginia, egli un po'... lasso ; e cantano :

Ella avea, ella avea per amante
un frate che si fece disertor !
Cielo ! che si tratti di Don Romolo Murri ?

Massime, aforismi e sentenze
per cura dell'onorevole Picarozzi

E' meglio un collegio oggi che un impiego ieri.

Infrangi il segreto di ufficio per entrare in Parlamento ; mantieni gelosamente quello dell'urna... per rimanerci.

Quando l'elettore è tondo *è più facile prenderlo...* in giro.

Se aspiri a diventar Ministro, comincia coll'uscire dal Ministero.

Fanno più dieci elettori morti che uno vivo.

I fiori di zucca si friggono colla pastella ; le zucche, colla pastella, evitano d'esser fritte.

Un candidato del partito dei lavoratori deve, naturalmente, sapersi lavorare *il collegio.*

Non è vero che l'assenteismo sia in politica una quantità negativa : c'è l'elettore assente, che è positivissimo, quando vota come presente

Il partito è quella cosa che fa l'uomo arrivato.

La potenza dell'uomo dipende tutta dal Cirincione e dai Picarelli.

SERENATA DI RICORDI

Alla bella spagnola.

Ti ricordi quanti accordi
concordammo al concordato ?
quegli accordi ora tu scordi
e sconcordi il vecchio amor !

Ti ricordi che concordi
cordialmente c'incordammo ?
ma i concordi or son discordi
e imo corde *soffre il cuor !*

Ah se scordi quei ricordi,
sconcordando il concordato,
quante corde o quanti accordi
pur tu scordi, al re minor !

Deh, ritorna ai tuoi primordi,
ti rimorde un gran rimorso
nei precordi, se gl'ingordi
sconcordar vorranno ancor !

Ti ricordi, ti ricordi
che concordia in forza e corda ?
Or con noi non c'è chi accordi
più, neppure il Creator !

M. d. V.

Ancora la congiu

Gigione — Ebbene, che cosa dicono di me ? C

— Mah ! Non si capisce bene : i pare

Cronaca Urbana

Lettere quasi perdute

All'Avvocato POMPETTA
S. M.

Carissimo avvocato,

Ci accludo l'ultima lettera anonima ricevuta ieri. Ormai non c'è più dubbio che chi me l'ha scritta è quello che andava appresso alla mia signora quando abbitavo alla casa che hanno buttato giù, dove c'è adesso il casotto del limonaro.

Siccome ho ritrovato la dichiarazione che c' mandò allora nel come ho potuto vedere dalla calligrafia che è scritta all'inglese coll' inchiostro blù e il carattere dritto come nella lettera anonima. Se passerà da me verso le sei ci farò vedere che l'emme finisce col rampino come quello d'oggi e il q lo stesso. Dunque bisognerà dargli querela perchè io possa salvaguardare il mio onore come l'onorevole Mancini con risarcimento di danni. Lei che è avvocato più civile che penale non potrà capire su due piedi tutta la gravità dell'insulto perchè non sa che cosa voglia significare nel gergo di certe cose la parola lucertolone. Glie la spiegherò io perchè così potrà maneggiare meglio il pro memoria per l'estensione della querela. E' uno studio psicologgico tutto mio particolare.

Dunque deve sapere che ci sono cinque tipi di mariti disgraziati ; 1. Cocco bono, 2. Scorpione, 3. Lumaca, 4. Tarantola, 5. Lucertolone.

Cocco bono *è il marito che non lo sa e non immagina neppure che potrebbe esserlo. In genere è piuttosto grassottello, porta i pedalini bianchi, accompagna i figli a scuola e spiega le sciarade.*

Scorpione *è il marito che non lo sa ma... guai se lo sapesse ! Segni caratteristici : calzoni senza straccali, fronte accigliata per futili motivi, scarpe con l' elastico, acido urico, legge il* Popolo romano *e si rosica le unghie.*

Lumaca, *invece, è quello che lo sa ma finge di non saperlo. Il tipo Lumaca è molto comune perchè è il più comodo. Segni particolari : ama le cose antiche, soffre di dolori reumatici, dice male degli amici, fa i conti addosso alle signore degli altri e giuoca a scopone con l'amante della moglie perchè è sicuro di vincere.*

Tarantola, *il quarto tipo, è il marito allegro che lo sa benissimo ma non se ne preoccupa affatto. Non si purga mai, s' inquieta di rado, studia il canto e va al cinematografo.*

E poi c' è Lucertolone, *ossia il marito usufruttuario che lo sa e ringrazia Iddio di esserlo. Caro avvocato lei che è così intelligente comprenderà a occhi e croce tutto il resto dell' interpretazione. Ma la brutta parola che un tale anonimo ha avuto il coraggio di scaraventarmi toccandomi nei miei sentimenti più delicati compresi quelli della mia signora, non passerà c*

provvigionamento cannuccie per le ghiacciate estive dei diversi Prof. Guastalla. 2° Un direttore generale delle pettinature presidenziali. 3° Un sopraintendente generale ai riposi del Comitato. Stipendi varianti dalle L. 2000 alle L. 10000 mensili, contratto di locazione d'opera fino al 1918 con pensione susseguente.

Mercoledì. — Istituita anche la carica di Disciplinatore sovrano dello sbafo e relative tessere per famiglia nel 1911, ed affidatala a un consigliere comunale, con medaglie di presenza da L. 1000 ciascuna, più il consueto automobile. Telegrafata la buona novella alla stampa onesta (L. 2464,72).

Giovedì. — Dopo matura riflessione (Lire 768,40) il Comitato è venuto nella decisione di provvedere una buona volta anche al riordinamento dei propri servizi di cancelleria. Si sono quindi assunti in servizio: un direttore capo per le penne e le pennine; un capo-sezione alla carta asciugante, scelto, per esperienza elettorale, nel partito anticorruttore campanozziano; un primo aiutante colle funzioni di temperatore di lapis, scelto alla società... di temperanza; un aiutante in seconda pei lapis di colore. Orario dalle 12 a mezzogiorno per tutti; stipendi mensili Lire 18.000 complessive più qualche rotto... nelle file dei contribuenti.

Venerdì — Sentiti vari pareri del Cav. Uff. Picarelli. Assunto in servizio uno *chauffeur*.

Sabato. — Comprata una automobile, per dar da lavorare allo *chauffeur* assunto ieri. Assunto in servizio un nuovo ispettore per fargli utilizzare l'automobile e chauffeur relativo. Assunta una dama di compagnia per l'ispettore. Idem una cameriera per la dama (L. 156.980,45).

Domenica. — Accanito riposo di tutto il Comitato.

Il fascino di Carmen

A Lucca una matura sigaraja è fuggita con un fraticello che attratto dalle grazie opime della lavoratrice della nicotina, ha mangiato la foglia, buttando la tonaca alle ortiche.

La cosa non ci meraviglia, fra il tabacco ed i monaci una stretta relazione c'è: perchè essi vestono precisamente color.... tabacco, e se non fumano ostensibilmente la foglia, ne aspirano per le froge la polvere.

Poi.. amo immaginare che la sigaraia si chiamasse... Nicolina, meglio Nicotina e che egli fosse un toscano, naturalmente con l'unghia, specialmente a fuga compiuta; vi pare che la sua compagna, una *maestra* senza dubbio, non l'abbia contrassegnato?

Basta: i due adesso filano il perfetto idillio, ella un po' meno Virginia, egli un po'... lasso; e cantano:

> Ella avea, ella avea per amante
> un frate che si fece disertor!

Cielo! che si tratti di Don Romolo Murri?

Massime, aforismi e sentenze

per cura dell'onorevole Picaresi

E' meglio un collegio oggi che un impiego ieri.

Infrangi il segreto di ufficio per entrare in Parlamento; mantieni gelosamente quello dell'urna... per rimanerci.

Quando l'elettore è tondo è più facile prenderlo... in giro.

Se aspiri a diventar Ministro, comincia coll'uscire dal Ministero.

Fanno più dieci elettori morti che uno vivo.

I fiori di zucca si friggono colla pastella; le zucche, colla pastetta, evitano d'esser fritte.

Un candidato del partito dei lavoratori deve, naturalmente, saperci lavorare *il collegio.*

Non è vero che l'assenteismo sia in politica una quantità negativa: c'è l'elettore assente, che è positivissimo, quando vota come presente

Il partito è quella cosa che fa l'uomo arrivato.

La potenza dell'uomo dipende tutta dal Ciriacione e dai Picarelli.

SERENATA DI RICORDI

Alla bella spagnola.

Ti ricordi quanti accordi
concordammo al concordato?
quegli accordi ora tu scordi
e sconcordi il vecchio amor!

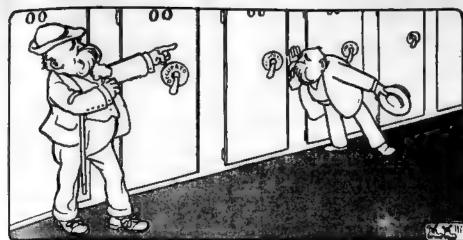
Ti ricordi che concordi
cordialmente c'incordammo?
ma i concordi or son discordi
e imo corde *soffre il cuor!*

Ah se scordi quei ricordi,
sconcordando il concordato,
quante corde e quanti accordi
pur tu scordi, al re minor!

Deh, ritorna ai tuoi primordi,
ti rimorde un gran rimorso
nei precordi, se gl'ingordi
sconcordar vorranno ancor!

Ti ricordi, ti ricordi
che concordia in forca e corda?
Or con noi non c'è chi accordi
più, neppure il Creator!

M. d. V.

Ancora la congiura di Montecatini

Gigione — Ebbene, che cosa dicono di me? Che intenzioni hanno?

— Mah! Non si capisce bene: i pareri sembrano discordi.

Cronaca Urbana

Lettere quasi perdute

All'Avvocato Pompetta
S. M.

Carissimo avvocato,

Ci accludo l'ultima lettera anonima ricevuta

ieri. Ormai non c'è più dubbio che chi me l'ha scritta é quello che andava appresso alla mia signora quando abbitavo alla casa che hanno buttato giù, dove c'è adesso il casotto del limonaro.

Siccome ho ritrovato la dichiarazione che ci mandò allora nel comò ho potuto vedere dalla calligrafia che è scritto all'inglese coll'inchiostro blù e il carattere dritto come nella lettera anonima. Se passerà da me verso le sei ci farò vedere che l'emme finisce col rampino come quello d'oggi e il q lo stesso. Dunque bisognerà dargli querela perchè io possa salvaguardare il mio onore come l'onorevole Mancini con risarcimento di danni. Lei che è avvocato più civile che penale non potrà capire su due piedi tutta la gravità dell'insulto perchè non sa che cosa voglia significare nel gergo di certe cose la parola lucertolone. Glie la spiegherò io perchè così potrà maneggiare meglio il pro memoria per l'estensione della querela. E' uno studio psicologgico tutto mio particolare.

Dunque deve sapere che ci sono cinque tipi di mariti disgraziati; 1. Cocco bono, 2. Scorpione, 3. Lumaca, 4. Tarantola, 5. Lucertolone.

Cocco bono *è il marito che non lo sa e non immagina neppure che potrebbe esserlo. In genere è piuttosto grassottello, porta i pedalini bianchi, accompagna i figli a scuola e spiega le sciarade.*

Scorpione *è il marito che non lo sa ma... guai se lo sapesse! Segni caratteristici: calzoni senza straccali, fronte accigliata per futili motivi, scarpe con l'elastico, acido urico, legge il* Popolo romano *e si rosica le unghie.*

Lumaca, *invece, è quello che lo sa ma finge di non saperlo. Il tipo Lumaca è molto comune perchè è il più comodo. Segni particolari: ama le cose antiche, soffre di dolori reumatici, dice male degli amici, fa i conti addosso alle signore degli altri e giuoca a scopone con l'amante della moglie perchè è sicuro di vincere.*

Tarantola, *il quarto tipo, è il marito allegro che lo sa benissimo ma non se ne preoccupa affatto. Non si purga mai, s'inquieta di rado, studia il canto e va al cinematografo.*

E poi c'è Lucertolone, *ossia il marito usufruttuario che lo sa e ringrazia Iddio di esserlo. Caro avvocato lei che è così intelligente comprenderà a occhi e croce tutto il resto dell'interpretazione. Ma la brutta parola che un tale anonimo ha avuto il coraggio di scaraventarmi toccandomi nei miei sentimenti più delicati compresi quelli della mia signora, non passerà così liscia. Ho deciso di andare fino in fondo con una buona querela. E se la verità verrà come spero a galla, finirò per passarci sopra ritirandola all'ultimo momento col sistema Mancini. Ma voglio che il mio nome sorta di fuori più pulito che sia possibile. Prepari la carta. Tanti affettuosi saluti dal*

Suo aff.mo
Toto Tadatti

Ho avuto il primo colloquio col signore che m'ha mandato lei. Sarebbe disposto a mettere su un circoletto privato con *roulette* e *baccarà* e col 40 per cento di utile assicurato per lui. Mi pare una persona per bene ma che vuole, a questo mondo non si può mai dire.

Il Picarello Pellegrino

Canzonetta ammuffita

Pellegrino Picarelli
Che fai l'interrogazione
Per il tramvo dei Castelli
Che trasporta le persone,
Sei pur sempre un tipo bello,
Pellegrino Picarello.

Tu difendi il forestiere
Che si aggira dentro l'Urbe
E, perfetto « cavaliere »,
Porti in giro anche le turbe
Con un tatto sopraffino,
Picarello Pellegrino.

Chi ti vede e non si muove,
Chi t'ascolta e non dà il voto,
D'indolenza dà le pruove
Mentre tu sei sempre in moto,
Parli ai savi ed ai ribelli,
Pellegrino Picarelli.

Con un piede al Ministero
E con l'altro al « Movimento »
Porgi il torso al forestiero
Mentre in prò del Parlamento
Fai con l'altro il galoppino,
Picarello Pellegrino.

Come te, persone in vista
C'è soltanto il gran Gigione,
A te inneggia il socialista,
L'impiegato, il pizzardone,
E sei gratis pei castelli...
Pellegrino Picarelli.

ULTIME NOTIZIE

Salerno, 20 — E' qui giunto l'ergastolano omicida Caradonna, graziato per la sua buona condotta dopo 36 anni di prigionia scontati lavorando in vari penitenziari. Ha portato seco ben L. 200 economizzate in questo lasso di tempo, colle quali intende fondare un giornale di grande formato ed acquistare un'automobile.

Auberge, 20 — Fervono i preparativi pel banchetto che la locale polizia intende offrire, per riconoscenza dei servizi prestati, a 150 cani poliziotti.

I « coperti » saranno situati naturalmente sotto le tavole disposte a « coda di cane ».

Intanto la commissione da qualche giorno siede in permanenza in uno dei principali alberghi, a *table d'hôte* per preparare il materiale esso occorrente alla confezione del *menu* canino.

Il banchetto sarà rallegrato da una scelta orchestra — dicono i giornali — e verranno anche stuonate diverse romanze da camera... di sicurezza interpretate dai principali can...tanti.

Pisa, 17.

Il campanile pende ancora, e minaccia continuamente rovina. Le autorità stanno prendendo pratiche per il pronto intervento di qualcuno che possa riparare a tanto pericolo; per esempio, il Cav. Uff. Picarelli, che ha già raddrizzato i Campanozzi pendenti.

Berlino, 18 mattina.

L'imperatore Guglielmo era perplesso, stamani, non sapendo quale delle sue dodici mila uniformi indossare per la giornata. Finalmente chiesto consiglio telegrafico al Cav. Uff. Picarelli, e così s'è deciso. Berlino è calma.

Costantinopoli, 18.

L'ex. Sultano Abdul Hamid, sempre rinchiuso a Villa Allatini, manifesta da qualche tempo una grande tristezza. Da oggi ha giurato che rifiuterà il cibo, se non gli sarà subito mandato il Cav. Uff. Picarelli a tenerlo allegro nella sua solitudine. Il Bosforo è tranquillo.

TEATRI DI ROMA

All'Adriano: Dillo Lombardi ha dato l'altra sera il suo spettacolo d'onore con l'*Otello* e relativa Desdemona infedele e... Farina.

Le furie d'*Otello*, col caldo che fa, hanno fatto divampare anche l'entusiasmo degli spettatori.

Al Quirino: La solita *Vedova* più allegra che mai se ne infischia della villeggiatura e trova che a Roma si sta benissimo e che non val la pena davvero di andarsene altrove.

Sono pure dello stesso parere le signorine *Michu*, la famiglia *Saltimbanchi*, ecc., tutti protetti dalla bacchetta del maestro di cui vi regaliamo il profilo.

Allo Sferisterio Romano:

Per quanto stia fra i «Rossi» e fra i «turchini»
alla razza appartiene egli dei *BRUNI*
e, come lo zio suo, Bruno Banchini,
un giocatore non è dei più Comuni.

Al Minimo: Novità sempre più nuove e sempre più fresche. Ventilatori ancora più freschi. Successo e ingresso continuati.

Ai seguenti rivenditori i quali non hanno regolato i conti con l'amministrazione è stato sospeso l'invio del *Travaso*. Enrico Piano - *Genova*. Bonaventura Quarante - *Ostuni*. Guarnieri - *Sesto Fiorentino*. Maurilli - *Falconara*. Sbrizzi - *Cerignola*.

Il treno.

(Idea traversata)

Lorquando in *periodo calorante*, io miro la gente *follarsi in treno*, per quel *sollievo naturale campestre* o *marino* che *bisogna a spirto umano*, io mi sovvengo del *solitario* di *Iasnaia Polana* e dono tributo al *Leone* medesimo. Dappoichè egli disse che mal si opra colui che vuol *godersi natura* e *vederla scorrer attraverso finestrini di treni* od altri veicoli. E tale io contraffermo e divulgo! Battete li piani e li monti con *forza di vostri garretti* e sarete lieti e sani e *conoscerete natura*. Correndo in treno *non siete voi che andate, ma lui*, e in ragione filata li *vostri occhi non hanno agio* e si traducono in *uricicaria*. La natura *non è lungo le linee ferrate: internatevi* e la *troverete*. Non basta guardar la natura dal finestrino; bisogna penetrarla!...

Tito Livio Cianchettini

Enrico Spighi, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Roma, Piazza Montecitorio - 124.

Secolo II - Anno XI

AL BACILLO

NIENTE PAURA

Il Governo, molto saggiamente, ha fatto un
larga distribuzione in foglietti volanti delle norm
igieniche da osservarsi in tempi di epidemie; n
vogliamo compir l'opera diffondendo per mezzo d
Travaso un piccolo *vade-mecum* del perfetto col
roso — cioè — dell'uomo che vuol rimanere i
mune dal morbo.

— La prima misura da prendere è quella del
distanza dalla propria persona al così detto fo
lao d'infezione; se detta distanza risulta inferior
a cento chilometri, la si allunga fino a questo
mite minimo: il massimo è limitato dalla metà del
circonferenza terrestre, ossia dalla località ove r
siede l'antipodo.

— La seconda misura, profilattica per eccellenz
è quella di farsi un ritratto di profilo e di metter
sempre di profilo quando si è in presenza di un ca
sospetto.

Evitare quindi di prendere di fronte l'On. Ca
panozzi che, com'è noto, è un caso più che sospett
ma prenderlo sempre per il... bavero, come il C
Uff. Picarelli.

— Leggere tutte le settimane il *Travaso* perc
è provato ed arciprovato che il buon umore ren
refrattari a qualsiasi infezione.

— Abolire assolutamente le virgole nella propr
corrispondenza privata o pubblica od in qualsi
sia altra scrittura, poichè è proprio una virgola
prima ed unica origine del colera.

— Siccome è certo ed assodato che il colera
alle porte (ciò che ha dato origine alla leggen
degli untori) è preferibile entrare ed uscir di c
dalle finestre.

— Visto che il colera entra nell'organismo
per la bocca, tenerla sempre ben chiusa evitan
di aprirla per qualsiasi ragione.

Per parlare basta l'alfabeto dei sordomuti e p
mangiare usare il clistere. E' un metodo un p
incomodo e prosaico, ma... *salus publica, supre*
lex!..

— Il colera attacca l'intestino tenue; è qui
ovvia misura di prudenza per prevenire la malatt
di farsi eseguire da un buon chirurgo la resezio
e l'asportazione di questa parte pericolosissima
tubo digerente, perchè è chiaro che una volta
minata la sede del male, è allontanato, escluso
il pericolo.

E, già che ci si trova, eseguita la laparatom
sarà bene disinfettare tutto l'intestino inonda
la cavità addominale con un buon litro di ac
fenico, prendendone per bocca altrettanto per
sinfettare il tubo anche internamente, operazio
questa consigliabile tutte le volte che si vuol m
giare, prima e dopo il pasto.

— Una misura efficacissima è anche quella
collocarsi, dopo eseguita l'antisepsi suesposta, so
la campana di una macchina pneumatica e di
bilirvi la propria residenza fino a che ogni perio
di contagio sia scomparso.

— Non mangiar nessun frutto neanche qu
del capitale; anzi è consigliabile, di questi tem
di mangiarsi il capitale stesso, appunto per evit
il pericolo di mangiarne il frutto, così pure a
nersi dal mangiare il frutto dei propri sudori e
pratutto il frutto delle proprie viscere.

Questo, quanto alla cura preventiva; quanto
repressiva non sapremmo come consigliarvi; per
una volta preso il colera, non c'è di meglio
costituirsi in mano delle autorità come foste
malfattore colpevole di un grave delitto; e inf
chi è attaccato dal colera è cento volte più p
coloso di un brigante, contro il quale ci si può s
pre difendere a schioppettate.

Naturalmente l'autorità vi mette in carcere
maschera col nome di lazzaretto e fa in mod
farvi uscire il più presto possibile o guarito o mo
Nel primo caso avete poco da temere perchè il
lera non prende generalmente due volte lo st
individuo; nel secondo caso, non avete da tem
alcuna cosa, tranne la seccatura di esser requi
dal Cav. Picarelli per votare il nome di qual
Campanozzi. Ma anche questi sono casi che n
vita capitano una volta sola.

— Se vostra suocera è attaccata dal morbo c
mate subito i monatti e fatela portare al cam
santo senz'altro.

— E' poi severamente proibito in tempo di
demia:

a) pagare le cambiali.
b) chiedere aumento di stipendio.
c) chiedere diminuzione del fitto.
d) agitarsi per l'orario unico, perchè ogni
tensione è fatale all'organismo.

Italiani! Non leggete la Disfida di Barletta.
libro è pieno zeppo di virgole impor
direttamente da Barletta; leggete piuttosto il
uomo ».

N. 548

Il Travaso delle Idee della Domenica

Per un anno . . . L. 5
all'Estero . . . . » 7,50
Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
La Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi, 30
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL MORBO: Traggo argomento di questo *morbo asiatico*, che volle fare azione di capolino in terra di Puglia per donare omaggio al nostro *latin sangue gentile*, frecciato di calunnia talvolta, dall'*Estero* che *prende in mira* l'*Italia tutta* e dall'*Interno* che prende in mira *sè stesso nelle regioni di mezzogiorno*. Possiamo errare sovente, impoichè *errare umanum est*; ma la trama di nostra stoffa è sempre di *primiera qualità*. Il morbo asiatico *fu importato da zingari di Russia*. Un popolo barbaresco, qual ci dicono talfiata, avrebbe sfogato sua *ira micidiale* sopra li *irresponsabili importatori*. Invece questi sen vivono *rispettati e nutriti* in lazzaretto ausonio! *Italia insegna!* Ed *imparino* li *stranieri calunnianti* dalla nostra civiltà.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 28 Agosto (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 548

AL · BACILLO · VIRGOLA · CON · RISPETTOSA · DISTANZA

NIENTE PAURA!

Il Governo, molto saggiamente, ha fatto una larga distribuzione in foglietti volanti delle norme igieniche da osservarsi in tempi di epidemie; noi vogliamo compir l'opera diffondendo per mezzo del *Travaso* un piccolo *vade-mecum* del perfetto colerroso — cioè — dell'uomo che vuol rimanere immune dal morbo.

— La prima misura da prendere è quella della distanza dalla propria persona al così detto focolaio d'infezione; se detta distanza risulta inferiore a cento chilometri, la si allunga fino a questo limite minimo: il massimo è limitato dalla metà della circonferenza terrestre, ossia dalla località ove risiede l'antipodo.

— La seconda misura, profilattica per eccellenza, è quella di farsi un ritratto di profilo e di mettersi sempre di profilo quando si è in presenza di un caso sospetto.

Evitare quindi di prendere di fronte l'On. Campanozzi che, com'è noto, è un caso più che sospetto, ma prenderlo sempre per il... bavero, come il Cav. Uff. Picarelli.

— Leggere tutte le settimane il *Travaso* perchè è provato ed arciprovato che il buon umore rende refrattari a qualsiasi infezione.

— Abolire assolutamente le virgole nella propria corrispondenza privata o pubblica od in qualsivoglia altra scrittura, poichè è proprio una virgola la prima ed unica origine del colera.

— Siccome è certo ed assodato che il colera è alle porte (ciò che ha dato origine alla leggenda degli untori) è preferibile entrare ed uscir di casa dalle finestre.

— Visto che il colera entra nell'organismo *solo* per la bocca, tenerla sempre ben chiusa evitando di aprirla per qualsiasi ragione.

Per parlare basta l'alfabeto dei sordomuti e per mangiare usare il clistere. E' un metodo un poco incomodo e prosaico, ma... *salus publica, suprema lex!*..

— Il colera attacca l'intestino tenue; è quindi ovvia misura di prudenza per prevenire la malattia, di farsi eseguire da un buon chirurgo la resezione e l'asportazione di questa parte pericolosissima del tubo digerente, perchè è chiaro che una volta eliminata la sede del male, è allontanato, escluso anzi il pericolo.

E, già che ci si trova, eseguita la laparatomia, sarà bene disinfettare tutto l'intestino inondando la cavità addominale con un buon litro di acido fenico, prendendone per bocca altrettanto per disinfettare il tubo anche internamente, operazione questa consigliabile tutte le volte che si vuol mangiare, prima e dopo il pasto.

— Una misura efficacissima è anche quella di collocarsi, dopo eseguita l'antisepsi suesposta, sotto la campana di una macchina pneumatica e di stabilirvi la propria residenza fino a che ogni pericolo di contagio sia scomparso.

— Non mangiar nessun frutto neanche quello del capitale; anzi è consigliabile, di questi tempi, di mangiarsi il capitale stesso, appunto per evitare il pericolo di mangiarne il frutto, così pure astenersi dal mangiare il frutto dei propri sudori e soprattutto il frutto delle proprie viscere.

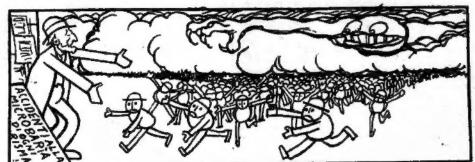
Questo, quanto alla cura preventiva; quanto alla repressiva non sapremmo come consigliarvi; perchè una volta preso il colera, non c'è di meglio che costituirsi in mano delle autorità come foste un malfattore colpevole di un grave delitto; e infatti chi è attaccato dal colera è cento volte più pericoloso di un brigante, contro il quale ci si può sempre difendere a schioppettate.

Naturalmente l'autorità vi mette in carcere che maschera col nome di lazzaretto e fa in modo di farvi uscire il più presto possibile o guarito o morto. Nel primo caso avete poco da temere perchè il colera non prende generalmente due volte lo stesso individuo; nel secondo caso, non avete da temere alcuna cosa, tranne la seccatura di esser requisito dal Cav. Picarelli per votare il nome di qualche Campanozzi. Ma anche questi sono casi che nella vita capitano una volta sola.

— Se vostra suocera è attaccata dal morbo chiamate subito i monatti e fatela portare al camposanto senz'altro.

— E' poi severamente proibito in tempo di epidemia:

a) pagare le cambiali.
b) chiedere aumento di stipendio.
c) chiedere diminuzione del fitto.
p) agitarsi per l'orario unico, perchè ogni agitazione è fatale all'organismo.

Italiani! Non leggete la Disfida di Barletta. Quel libro è pieno zeppo di virgole importate direttamente da Barletta; leggete piuttosto il « Travaso ».

PERICOLO DI MORTE

No, il *Giornale d'Italia* ora è illeggibile,
fa male alla salute, è troppo forte
col calore che fa, ci ha troppe virgole,
pericolo di morte!

Ed a guardar soltanto alto un veicolo,
c'è da farsi venir la mala sorte,
no, un areoplano non è più possibile,
pericolo di morte!

Il leggere le leggi ultramagnifiche
che Gigione prepara alla coorte
degl'italiani, non è molto igienico,
pericolo di morte!

Parlare ancor di Campanozzi eccetera,
di Picarelli e relativa corte?
oibò, son mali peggio che epidemici,
pericolo di morte!

Volete forse andare in automobile,
o andare in ferrovia con la consorte?
o farvi una nuotata lungo il Tevere?
pericolo di morte!

Andare ad una Esposizione? Al diavolo!..
l'esposizioni sono sempre storte!
vanno a fuoco in un modo semplicissimo,
pericolo di morte!

Leggere quel che da Cettigne scrivono
i giornalisti? Mah!.. Infinite sporte
di chiacchiere, bisogna ben guardarsene,
pericolo di morte!

L'aumento soffocante ora dei viveri,
la carne costa quanto un pianoforte...
non bisogna pensarci nè rifletterci,
pericolo di morte!

Non bisogna pensar neppure un attimo
ai fitti che incariscono; è la sorte
dei fitti d'esser troppo fitti; è orribile!
pericolo di morte!

I bottegai che fanno il loro comodo
adulterando, schiudono le porte
dell'altro mondo a noi! Disinfettateli,
pericolo di morte!

Leggere i drammi e le commedie varie
che dei giovani autori la gran corte
prepara per l'inverno, è tremendissimo!
pericolo di morte!

Però con tutti questi mali cronici,
con questa epidemia che tutti stanca,
ognuno crepa di salute e.. càspita,
è il danaro che manca!..

Guerra alle mosche! Le mosche sono il più sicuro veicolo d'infezione; è quindi consigliabile l'allevamento in grande di ragni. Il *Travaso* vende e noleggia ragni d'ogni specie e qualità a prezzi da non temere concorrenza ed insegna a cacciarli dai buchi anche ai membri del Comitato per l'Esposizione del 1911.

Il bacillo "virgola"
(poesiola sterilizzata)

Mal venuto bacillo insidioso
Che fai parte dell'ortografia
Perchè a offenderci prendi la via
Dai prodotti che l'orto ci dà.

Sia nel fico o nel cavolo ascoso
In te il caso ognun c'è che s'imbatta
E puranco se il russo si gratta
Esci fuori o morboso bacil.

Noi dell'acqua privar ci dobbiamo
Ch'è sì dolce coll'anici mista
Tu la rendi sì infetta sì trista
Ch'è potabil ma pota i mortal

Bando dunque all'ortaggio e mangiamo
Quel che piace al virgùleo bacillo
L'igienista non curi lo strillo
Dell'esoso venal bagarin.

In un bagno s'immerga il brasato
Di cloruro di calce e cemento
Sublimiamoci all'uno per cento
Fenicato beviamo il caffè.

Per mio conto ho già bell'e sfrattato
L'ortografico segno funesto
Ed immune il mio canto vi appresto
Per misura di precauzion.

L'azione del Governo

« E il Governo che cosa fa? »

— Sia detto a sua lode — mai come in questa occasione il Governo ha agito con energia pronta e sapiente.

Non esageriamo — e ne abbiamo le prove — dicendo che in tutti gli 11 Dicasteri si stanno prendendo le misure profilattiche più svariate per combattere il morbo, sospendendo all'uopo anche i più importanti atti di ordinaria amministrazione. La *Minerva* ad esempio ha già da tempo soprasseduto ai pagamenti, ed ha preso severe disposizioni contro i segni ortografici, in ispecial modo la « virgola », dando ordine ad una commissione di letterati insigni di guardarle a vista, e rendere immuni quelle che offrissero sintomi gravi di indisposizione o che si trovassero fuori posto specialmente nelle opere dei giovani autori incompresi. Il ministro Credaro ha inoltre diramato ordini acciò vengano d'ora in poi adottati come libri di testo per le scuole i romanzi di... Kock.

Nel Ministero di *Grazia e Giustizia* si è rivolta l'attenzione a ben regolare tutto ciò che è attinente al Culto, avuto anche riguardo alla raccomandazione dell'« Avanti! » circa l'affare delle acquasantiere.

All'*Agricoltura, Industria e Commercio* spettando la maggiore responsabilità per la produzione degli ortaggi, si è creata una apposita « Divisione Frutta Fracide e affini » e il Magistrato delle acque sorveglierà quelle potabili e da innaffio, facendo di ciascuna tanti fiaschetti ben distinti e sigillati e inviandoli là dove saranno richiesti. Uguali precauzioni verranno prese per il Commercio e per l'Industria, ivi compresa quella dei forestieri, per la quale saranno comminate pene severe ai diversi Principi di Scalea che faranno muovere i visitatori d'Italia senza essersi bene accertati della loro provenienza. Sappiamo in proposito che vennero già redarguiti alcuni Picarelli per aver introdotto sul mercato di Montecitorio un Campanozzo avariato.

Alla *Guerra*, si è dichiarata la medesima al morbo con sapienti e ben regolati movimenti dei... Corpi, ed è stata istituita una brigata speciale di RR. Carabinieri coll'incarico di reprimere i moti colerici inconsulti al loro primo apparire.

In pari tempo è stato collocato ancora una volta a riposo e isolato rigorosamente, il generale Fecia.

Lo stesso si dica per la *Marina*, il cui Ministero ha abolito i Bacilli di carenaggio ed ha permesso ad alcune belle fregate sanitarie di prendere il largo dal porto di Bari.

Al *Tesoro* si tiene d'occhio la Cassa Depositi la quale è stata cosparsa con latte di calce e nella Divisione delle *Finanze* riguardante il Lotto si è stabilito di concedere in via eccezionale la vincita di alcuni terni secchi (e perciò immuni) per tenere alto il morale delle popolazioni. La Ruota di Bari girerà per conto proprio e i registri saranno bruciati senza pietà alcuna per le « madri » e nemmeno per le « figlie ».

Le imposte dirette verranno fornite di reti metalliche e il governo assumerà il monopolio anche dell'acido fenico di Stato, formandone tabloidi e sigarette che verranno distribuite gratis e fatte fumare a tenore di legge.

Nei *Lavori Pubblici* fervono pure intensi i lavori ma non essendo essi ancora pubblici — almeno fino a che qualche inserviente non si deciderà ad uscire dal riserbo — per conto nostro, acqua — batteriologicamente pura — in bocca!

Un'importante ed essenzialissima misura precauzionale è stata presa dal Ministero delle *Poste e Telegrafi*.

Ad ogni rivendita di francobolli sarà delegato un ufficiale sanitario coll'incarico di analizzare la saliva di coloro che si recheranno ad affrancare le corrispondenze e di sterilizzare quella che risultasse infetta.

Una nota casa industriale si dice che abbia pro-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

SANTOLIQUIDO, eletto ad Acerenza,
Direttor generale di Sanità,
N' tal ch'oggi di lui non si fa senza
Perciò ve l' diamo disegnato qua.

PROFILASSI POLITICA

Gigione — Piantonatemi l'on. Sonnino! E' un caso isolato da tanto tempo, che deve essere per forza sospetto.

posto all'on. Ciuffelli l'acquisto di alcune lingue artificiali garantite immuni per la leccazione automatica dei francobolli, da applicarsi nei negozi di rivendita ed uffici pubblici. Se nessun Campanozzi ci mette il naso l'invenzione farà furore

Agli *Esteri* nulla di importante, meno alcune proteste contro la Russia per non aver proceduto, alla partenza degli zingari, ad una verifica del loro bagaglio per vedere se contenesse bacilli di contrabbando e germi patogeni fuori misura.

Viene infine il Ministero degli *Interni* di cui — assieme con la Presidenza — è capo l'on. Luzzatti, e di esso non possiamo dire bene... tanto che basti, nel constatare l'entusiasmo con cui il nostro Gigione — tralasciando perfino di farsi fotografare in costume da bagno e mentre conversa coi nipotini — si è dato attorno, moltiplicandosi per sè stesso al quadrato ed elevandosi alla ennesima potenza. Egli non ha esitato un istante e ha diramato ordini e contrordini, sguinzagliato Reagenti di P. S. a destra e sinistra, cambiato il servizio di Polizia in quello di Pulizia e ritirato il progetto di legge contro il domicilio coatto, ritenendo questo come il migliore mezzo di isolamento di certi focolari... poco domestici.

Inoltre, l'on. Luzzatti ha subito ordinato che venga immunizzata la statua simboleggiante la Puglia sull'attico del monumento a Vittorio Emanuele

Profilassi municipale.

Il medico — Mi raccomando, non bisogna mangiare frutti.

Nathan — Stia tranquillo: la nostra amministrazione non ne ha dato alcuno.

A ROMA
I salvatori dell'Urbe a l'opera

Non appena si cominciarono a manifestare a Roma i primi timori di una invasione colerica, tutti i maggiorenti della Capitale si adoperarono nel loro meglio per scongiurare il grave pericolo: primo fra gli altri l'onorevole Campanozzi, il quale si pose subito alla ricerca del segreto per combattere il terribile morbo, giurando che avrebbe svelato anche quello.

Quando seppe che tutto dipendeva dal bacillo virgola, disse fra sè:

— Che cos'è una virgola, per me, che ho dato... dei punti anche al governo?

Qualcuno gli fece anche notare come il colera fosse un male forestiero, e allora l'on. Campanozzi corse subito dal suo protettore e sottoscrittore cav. uff. Picarelli, che coi forestieri ha acquistato ormai una certa pratica: una pratica tale, anzi, che gli fa spesso dimenticare tutte le... pratiche d'ufficio che, come lui, rimangono in .. aspettativa.

Il cav. uff. Picarelli, quando si sentì annunziare l'onorevole compagno, non ancora cavaliere Campanozzi, fermò immediatamente alcuni forestieri che aveva allora allora messo in movimento, e rivolto all'amico gli chiese:

— In che posso servirti? Vuoi altri cento voti, duecento, trecento, quanto ne vuoi? Parla.

Ma Campanozzi era ancora tutto trafelato e col respiro affannoso mormorò appena:

— Il colera... il colera... se ci piglia il colera!...

Il cav. Picarelli si dette una grattatina alla testa, come per scongiurare un cattivo augurio, poi corse al telefono, e avuto il numero chiese:

— C'è il professore? Sì? Va bene: ditegli che corra subito qui da me. Cose grosse!

Da lì a cinque minuti il professor Cirincione — che lungo la via seminava biglietti da cinquecento lire come un distributore di manifestini del cinematografo — fu nelle braccia dei suoi due amici.

Campanozzi, Cirincione e Picarelli erano riuniti. Qualcosa come un'alleanza fra la Russia, la Germania e l'Inghilterra: Cose grosse dovevano nascere per il mondo.

Difatti, non appena Campanozzi ebbe ripetuto come il colera minacciasse Roma, Picarelli, subito pronto, chiese:

— E ora, che si fa?

— I cordoni...

— Ma questi li facciamo da un pezzo.

— Intendevo dire i cordoni sanitari.

— Ah! e chi li tira?

— Tu.

— Io?

— Sicuro: non lo sai, come dice il proverbio? Tira più un pelo di Picarelli che cento paia di... scarpe.

Così fu quindi stabilito di dividere il lavoro profilattico in questo modo: la ricerca del bacillo, la sorveglianza sulle derrate, e il cordone sanitario. E ognuno prese la sua parte.

Affidata, come abbiam visto, la parte del cordone al cav. Picarelli che si pose subito all'opera senza sforzo apparente, il prof. Cirincione, come quegli che ha l'occhio più... clinico, si prese l'incarico della vigilanza sui generi alimentari e Campanozzi si dette alla caccia del bacillo.

Cirincione raggiunse in un momento il suo scopo: con una parolina detta a quelli del Campidoglio li convinse ad attuare subito tutta la parte del programma municipale relativa ai provvedimenti atti a far ribassare i prezzi dei viveri. Applicato quel programma, i viveri.. salirono a prezzi così favolesi, che la cittadinanza si astenne dal comprarli. Era quanto Cirincione, uomo che vede lungo, voleva. Aboliti gli alimenti, abolito il pericolo del contagio colerico.

Campanozzi invece, fu più duramente provato nella propria incombenza: la caccia al bacillo. Già cominciamo a dire che il bacillo è molto più minuscolo di una medaglietta, e quindi la caccia è molto più difficile. E poi, mentre uno non cerca di meglio che attaccarsi la medaglietta, se, invece, gli si tocca il bacillo, buonanotte.

Ciò non ostante, l'onorevole Campanozzi, cercando, scoprì molti bacilli: quello della corruzione, per esempio, il vibrione succhionico, il microbo del burocrate sovversivo, lo streptococco postelegrafico, ecc.

Finalmente stanco di non poter trovare il bacillo virgola che cercava, ebbe un'idea luminosa. Andò al Comitato del 1911, e chiese di vedere i conti. Lì per lì a quei signori la cosa parve eccessiva, considerato che quei conti si sa che non li può vedere nessuno. Ma poi, per la vecchia amicizia che lega ormai il Conte di San Martino al partito socialista, il Campanozzi ebbe la tanta agognata nota di spesa del Comitato.

Allora l'onorevole chiese:

— Permettete che levi una virgola da una cifra, per esempio, da quella degli stipendi?

— Si figuri, ma faccia pure: qui non ci si bada; virgola più, virgola meno...

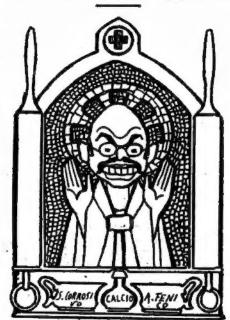
Così Campanozzi ebbe la virgola. Avutala rimase in forse se rivelare la sua scoperta al mondo o no

Ma poi, considerando che quello non poteva chiamarsi un segreto d'ufficio, pensò che non c'era obbligo di svelarlo...

Quiriti! Al primo dolore di pancia, al più piccolo accenno di diarrea o di vomito, sparatevi una brava palla di Browning in testa... sempre che i cennati sintomi non siano stati preceduti dalla lettura del *Giornale d'Italia*, nel quale caso, come antitodo, prenderete due cartine di « *Travaso* » anche arretrato.

Importantissimo! Di questi tempi guardatevi bene dal rompere i cordoni.

Italiani! Se andate a teatro boicottate il « Trovatore » per non venire a contatto col « Gitano » e con l'« abbietta Zingarella ».

Preghiera della sera e.... di tutto il giorno!

O Santo... liquido *che in terra stai*
e che fra gli uomini pur Rocco *sei,*
deh, o santo, salvaci da questi guai
semicolèrici, per carità!

Tu Santo... liquido *vedi e provvedi*
per render solida qui la salute,
a queste povere genti concedi
di poter vivere con Sanità!

Già che al gran cómpito sei stato assunto,
noi corpo ed anima su te fidiamo,
e su la virgola facciamo punto
o Santo... solido, per carità!

Come Zì Nicola diventò Re

I primi sintomi del male, definito dai medici per Dinastite acuta, si manifestarono a Zì Nicola con una leggera prurigine e conseguente gonfiore ai Balcani, subito dopo il matrimonio della figlia col principe ereditario d'Italia.

Quando poi Elena diventò regina, il malessere divenne più grave e si attaccò anche alla Principessa consorte e a tutti i membri della famiglia.

Lo Czar — Nicola pure lui — mandò all'ammalato il suo medico particolare che fece la diagnosi di *Dinastite acuta con complicazione ai Balcani e fuoruscita di sè*, imponendogli di cingersi il capo con una corona regale trasmissibile alla propria discendenza, come aveva fatto con buon esito il Principe di Bulgaria che, colpito dallo stesso male, se l'era cavata magnificamente alla faccia dell'Austria e di Francesco Giuseppe, contrariissimo a quel genere di cura.

Negli ultimi tempi la recrudescenza dell'affezione monarchica non potè non influire sull'organismo già attaccato dal *virus dinasticus* del principe Nicola, il quale domenica ultima, venuto a conoscenza dell'incoronazione avvenuta a Napoli della signorina Maria Puglia, figlia di usciere e di professione sigaraia, così telegrafò al suo regale genero:

Caro Vittorio,

Se è necessario essere lavoratore del tabacco per cingere la corona regia, ti faccio sapere che *io mi lavoro* non meno di mezzo chilo di spuntature e 300 grammi di mozzoni diversi al giorno, senza contare quello che faccio *ciccare* all'amica Austria. La corona che tu e lo Czar mi avete fatto fare a vostre spese è pronta; non aspetta che di posarsi sulla mia testa. Vieni subito, altrimenti mi faccio incoronare dal Santo Sinodo e chi s'è visto s'è visto.

Tanti abbracci a te ed alla regina Puglia.

A proposito: è vero che la Puglia è stata dichiarata infetta? Non vorrei che facessero altrettanto con me! In ogni modo farò sterilizzare la corona, lo scettro, il manto e tutti gli attributi regali, tanto più che vengono dalla Russia!

Tuo suocero Nicola.

***

Ultim'ora, *Cettigne*, 24. — Il principe Nicola è stato unto Re. Dopo la cerimonia il Sovrano rifiutò di togliersi di dosso l'unto, esclamando come Napoleone:

— Dio me l'ha dato; guai a chi lo tocca!

Attenzione!!! Il colera è originario delle Indie. Evitare di far l'indiano e di comunicare con chi ha questa poco lodevole abitudine, come per esempio, l'onorevole Bolognese.

Lettere a Perpetua lontana

Roma, 25 agosto S. Pantaleone v.

Carissima Nena,

Oramai avrai trovato nei giornali tutti i particolari del mio nuovo abito borghese. *Cappello floscio a larghe tese, cravatta svolazzante, pantalone leggermente attillato, scarpe gialle allacciate....* Non hanno dimenticato nulla i reporters! Mi pare di legger una di quelle descrizioni, che alle volte fanno, del solito sconosciuto trovato morto, e non identificato... Ma io son più vivo di prima, e quanto all'identificazione, me ne infischio: chi non mi conosce non sa quel che sono, e chi mi conosce... meno che mai. Dunque?

Ma la curiosità dei giornali è nulla, in confronto a quella dei colleghi di Montecitorio.

Quei pochi presenti a Roma, non appena ho fatto capolino alla Camera, mi son venuti tutti d'intorno, e chi mi toccava di qua, chi di là... Camillo Mezzanotte era curioso di sapere quanto avevo pagato il vestito nuovo. Quando gli ho detto che mi costava un centinaio di lire, s'è dato una botta sulla fronte, ed ha esclamato:

— Me lo potevi dire, che per cento lire ti avrei ceduto io tre abiti vecchi che non mi vanno più per via della pancetta....

Cavagnari poi mi ha dato dei consigli su certe sue raffinatezze nel portare il vestito, e mi ha suggerito di far scorciare almeno di quattro dita il gilet, perchè così lungo com'è cuopre tutta la camicia sopra la cintola e invece pare che un po' di camicia fuori sia *bon ton*.

Alceo Speranza, poi, mi giurava che non avrebbe mai supposto in me certe rotondità, che col vestito da prete non figuravano. È un gran conoscitore, quel figliuolo.

Anche il nuovo collega Antonino Campanozzi (quello di cui ti parlai ultimamente: ricordi che risate facevi per l'affare del Cirincione?) anche lui, dunque, ha voluto stringermi la mano e congratularsi con me. Mi ha detto che ora che son vestito come un grasso borghese potrei anche cercar d'entrare nel partito socialista. Va a finire che dò retta a lui: tanto, quel benedetto partito radicale mi pare che soffra un po' troppo di scrupoli. Invece, m'ha detto Campanozzi, coi socialisti, da qualche tempo, è molto più facile l'entratura. Figurati che hanno nelle loro file dei monarchici sfegatati, un sacco di cavalieri della Corona d'Italia, e, si dice perfino qualche capitano dei carabinieri, insomma gente tutt'altro che pericolosa: anche il Cav. Uff. Picarelli, che non è ufficialmente inscritto per via del 27, li protegge però e sottoscrive a cinquanta lire per volta.

Insomma, il suggerimento dell'amico Antonino merita di esser preso in considerazione.

Ora voglio finire di raccontarti i particolari del mio arrivo alla Camera.

Mentre, dunque, tutti mi stavano intorno, per guardarmi, per ammirarmi, è arrivato il Senatore Tajani (quello di cui tu sostenevi che non fosse possibile ciò che si raccontava) e subito si è unito agli altri nel voler tutto vedere, tutto sapere.

E dove avevo comprato il cappello, e se la cravatta era di seta, e perchè non avevo fatto fare la giacca collo spacco dietro (figurati, andando a Berlino!) e se il colletto aperto davanti mi pareva più comodo del collarino, e via dicendo.

Il Senatore Diego poi, voleva arrivare addirittura più a fondo.

Ha voluto sapere il colore delle bretelle, vedere se avevo le giarrettiere all'inglese, e, in ultimo, trattandosi di un autorevole membro della Camera alta, l'ho dovuto accontentare levandogli anche la curiosità di esaminare il colore delle mutande di maglia a fantasia.

Insomma il tuo Romolo, come vedi, va di successo in successo. E anche questa volta, non negherai che io sia un uomo sempre pieno di risorse.

I miei mutamenti a vista in politica minacciavano di non interessar più nessuno: il mondo ci faceva l'abitudine.

Ebbene con un'altra trasformazione eccomi di nuovo sulla bocca di tutti...

L'esperimento è andato bene: la volta prossima mi vestirò da carabiniere, e poi da generale messicano, e in caso disperato da balia brianzola.

Come tale ti stringe al seno e ti benedice

il tuo aff.mo

✠ Romoletto.

Catania Kulm. Stazione di cura per indefelicità elettorali. Massaggi col bastone già sperimentati con successo nel primo collegio di Roma. Magnifica vista sul commissario prefettizio resistente alle intemperie. Cura radicale Bladier. Frequentatissimo da... Aprile in poi.

— Credi che mi metteranno in quarantena?

— Oh a Montecitorio .. certamente.

Bollettino dei lavori del Comitato pel 191

Lunedì — Concluso un contratto a *forf*... per la misera moneta di L. 450.000 pagal... anticipate, per la fornitura di tutti, nessu... escluso, gli spilli occorrenti alla cancelle... del Comitato durante il 1911.

Martedì. — Disinfettata la sede per il ... ricolo dell'epidemia colerica. Fatti i suf... migi alle contabilità che apparivano alqu... to attaccate dal vibrione dello sperpero d... senterico (L. 476.950). Acquisto di garde... all'acido fenico per l'occhiello presidenzia...

Mercoledì. — Ordinata una cantata patri... tica su misura a un celebre poeta, e relat... musica (L. ?). Fatto sapere alla stampa ... poeta canta e Comitato dorme (L. 18.460)...

Giovedì. — Gnocchi (L. 40.762,24).

Venerdì. — Niente di concluso, trattand... proprio di quel venerdì che manca al C... mitato (L. 47.860).

Sabato. — Paga degli stipendi settiman... (L. 184.982,99). Caccia alle mosche per ... sura profilattica anticolerosa: ridotto a t... *gle-foot* il cranio presidenziale. Assunto ... battitore e sedici cacciatori scelti a L. ... al mese.

Domenica. — Riposo spasmodico.

Appena conosciuta la notizia che il Comitato ... 1911 aveva ordinato a Sem Benelli una cantata ... misura da eseguirsi nel cinquantenario, ci si... rivolti all'illustre poeta amico nostro per a... qualche primizia del suo lavoro. Egli ce lo ha ... dato per intero e noi lo pubblicheremo nel num... prossimo così ogni lettore in attesa della music... Mancinelli potrà farsi la cantata a domicilio, ... parandosi al gran giorno dell'esecuzione.

I SESSANTANOVE

È prefetto di Lucca ed è *Vigliani*
Come ognun può veder... meno i pisan...

— E' bello servire la patria e dare ... la vita per difenderne l'onore, quantun... patria abbia già in sua gloria, nei fam... quori **Elixir Crema Caffè e Cordial Be**... della premiata distilleria anconetana ... *e figli.*

— Ma non vedi come il mare si fa procelloso? Dove mi conduci?

— Sfiderò anche la furia degli elementi, perchè io possa offrirti una stanza allo Splendid Corso Hotel, il più tranquillo, il più centrale e il più moderno degli alberghi milanesi.

— Amore mio, tu mi prometti dunque la più grande delle felicità!

Cronaca Urban...

Lettere quasi perdute

A Toto Ta...
Roma

Caro Toto,

Ieri me la sono vista brutta, perchè m... stavo leggendo un articolo di Fausto Sal...

mi sono venuti i ... Ho chiamato ... mio cuggino che ... nente medico e ... detto che era tutt... gestione. Però h... luto per forza ... termi a letto fine... sono intesa megl... po i fumenti c... capomilla. Tutta l... ra m'è venuta ... tre giorni fa stett... na col barone c... nivo dalle Pugl... vino toscano, e ieri, ripensando al contat... montai la testa col bacillo virgola. Lui pe...

Tanti abbracci a te ed alla regina Puglia.

A proposito: è vero che la Puglia è stata dichiarata infetta? Non vorrei che facessero altrettanto con me! In ogni modo farò sterilizzare la corona, lo scettro, il manto e tutti gli attributi regali, tanto più che vengono dalla Russia!

Tuo suocero Nicola.

***

Ultim'ora, *Cettigne*, 24. — Il principe Nicola è stato unto Re. Dopo la cerimonia il Sovrano rifiutò di togliersi di dosso l'unto, esclamando come Napoleone:

— Dio me l'ha dato; guai a chi lo tocca!

Attenzione!!! Il colera è originario delle India. Evitare di far l'indiano e di comunicare con chi ha questa poco lodevole abitudine, come per esempio, l'onorevole Bolognese.

Lettere a Perpetua lontana

Roma, 25 agosto S. Pantaleone.

Carissima Nena,

CAMERA DEI DEPUTATI

Oramai avrai trovato nei giornali tutti i particolari del mio nuovo abito borghese. *Cappello floscio a larghe tese, cravatta svolazzante, pantalone leggermente attillato, scarpe gialle allacciate....* Non hanno dimenticato nulla i reporters! Mi pare di legger una di quelle descrizioni, che alle volte fanno, del solito sconosciuto trovato morto, e non identificato... Ma io son più vivo di prima, e quanto all'identificazione, me ne infischio: chi non mi conosce non sa quel che sono, e chi mi conosce... meno che mai. Dunque?

Ma la curiosità dei giornali è nulla, in confronto a quella dei colleghi di Montecitorio.

Quei pochi presenti a Roma, non appena ho fatto capolino alla Camera, mi son venuti tutti d'intorno, e chi mi toccava di qua, chi di là... Camillo Mezzanotte era curioso di sapere quanto avevo pagato il vestito nuovo. Quando gli ho detto che mi costava un centinaio di lire, s'è dato una botta sulla fronte, ed ha esclamato:

— Me lo potevi dire, che per cento lire ti avrei ceduto io tre abiti vecchi che non mi vanno più per via della pancetta....

Cavagnari poi mi ha dato dei consigli su certe sue raffinatezze nel portare il vestito, e mi ha suggerito di far scorciare almeno di quattro dita il gilet, perchè così lungo com'è cuopre tutta la camicia sopra la cintola e invece pare che un po' di camicia fuori sia *bon ton*.

Alceo Speranza, poi, mi giurava che non avrebbe mai supposto in me certe rotondità, che col vestito da prete non figuravano. È un gran conoscitore, quel figliuolo.

Anche il nuovo collega Antonino Campanozzi (quello di cui ti parlai ultimamente: ricordi che risate facevi per l'affare del Cirincione?) anche lui, dunque, ha voluto stringermi la mano e congratularsi con me. Mi ha detto che ora che son vestito come un grasso borghese potrei anche cercar d'entrare nel partito socialista. Va a finire che dò retta a lui: tanto, quel benedetto partito radicale mi pare che soffra un po' troppo di scrupoli. Invece, m'ha detto Campanozzi, coi socialisti, da qualche tempo, è molto più facile l'entratura. Figurati che hanno nelle loro file dei monarchiconi sfegatati, un sacco di cavalieri della Corona d'Italia, e, si dice perfino qualche capitano dei carabinieri, insomma gente tutt'altro che pericolosa: anche il Cav. Uff. Picarelli, che non è ufficialmente inscritto per via del 27, li protegge però e sottoscrive a cinquanta lire per volta.

Insomma, il suggerimento dell'amico Antonino merita di esser preso in considerazione.

Ora voglio finire di raccontarti i particolari del mio arrivo alla Camera.

Mentre, dunque, tutti mi stavano intorno, per guardarmi, per ammirarmi, è arrivato il Senatore Tajani (quello di cui tu sostenevi che non fosse possibile ciò che si raccontava) e subito si è unito agli altri nel voler tutto vedere, tutto sapere.

E dove avevo comprato il cappello, e se la cravatta era di seta, e perchè non avevo fatto fare la giacca collo spacco dietro (figurati, andando a Berlino!) e se il colletto aperto davanti mi pareva più comodo del collarino, e via dicendo.

Il Senatore Diego poi, voleva arrivare addirittura più a fondo.

Ha voluto sapere il colore delle bretelle, vedere se avevo le giarrettiere all'inglese, e, in ultimo, trattandosi di un autorevole membro della Camera alta, l'ho dovuto accontentare levandogli anche la curiosità di esaminare il colore delle mutande di maglia a fantasia.

Insomma il tuo Romolo, come vedi, va di successo in successo. E anche questa volta, non negherai che io sia un uomo sempre pieno di risorse.

I miei mutamenti a vista in politica minacciavano di non interessar più nessuno: il mondo ci faceva l'abitudine.

Ebbene con un'altra trasformazione eccomi di nuovo sulla bocca di tutti...

L'esperimento è andato bene: la volta prossima mi vestirò da carabiniere, e poi da generale messicano, e in caso disperato da balia brianzola.

Come tale ti stringe al seno e ti benedice

il tuo aff.mo

✠ Romoletto.

Catania Kulm. Stazione di cura per indofelicità elettorali. Massaggi col bastone già sperimentati con successo nel primo collegio di Roma. Magnifica vista sul commissario prefettizio resistente alle intemperie. Cura radicale Bladier. Frequentatissimo da... Aprile in poi.

— Credi che mi metteranno in quarantena?
— Oh a Montecitorio .. certamente.

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì — Concluso un contratto a *forfait*, per la misera moneta di L. 450.000 pagabili anticipate, per la fornitura di tutti, nessuno escluso, gli spilli occorrenti alla cancelleria del Comitato durante il 1911.

Martedì. — Disinfettata la sede per il pericolo dell'epidemia colerica. Fatti i suffumigi alle contabilità che apparivano alquanto attaccate dal vibrione dello sperpero dissenterico (L. 476.950). Acquisto di gardenie all'acido fenico per l'occhiello presidenziale.

Mercoledì. — Ordinata una cantata patriottica su misura a un celebre poeta, e relativa musica (L. ?). Fatto sapere alla stampa che poeta canta e Comitato dorme (L. 18.460).

Giovedì. — Gnocchi (L. 40.762,24).

Venerdì. — Niente di concluso, trattandosi proprio di quel venerdì che manca al Comitato (L. 47.860).

Sabato. — Paga degli stipendi settimanali (L. 184.982,99). Caccia alle mosche per misura profilattica anticolerosa: ridotto a *tangle-foot* il cranio presidenziale. Assunto un battitore e sedici cacciatori scelti a L. 500 al mese.

Domenica. — Riposo spasmodico.

Appena conosciuta la notizia che il Comitato del 1911 aveva ordinato a Sem Benelli una cantata su misura da eseguirsi nel cinquantenario, ci siamo rivolti all'illustre poeta amico nostro per avere qualche primizia del suo lavoro. Egli ce lo ha mandato per intero e noi lo pubblicheremo nel numero prossimo così ogni lettore in attesa della musica di Mancinelli potrà farsi la cantata a domicilio, preparandosi al gran giorno dell'esecuzione.

I SESSANTANOVE

È prefetto di Lucca ed è ***Vigliani***
Come ognun può veder... meno i pisani.

— E' bello servire la patria e dare anche la vita per difenderne l'onore, quantunque la patria abbia già la sua gloria, nei famosi liquori **Elixir Crema Caffè e Cordial Bettitoni** della premiata distilleria anconetana *Bettitoni e figli*.

— Ma non vedi come il mare si fa procelloso? Dove mi conduci?
— Sfiderò anche la furia degli elementi, perchè io possa offrirti una stanza allo **Splendid Corso Hotel**, il più tranquillo, il più centrale e il più moderno degli alberghi milanesi.
— Amore mio, tu mi prometti dunque la più grande delle felicità!

Cronaca Urbana

Lettere quasi perdute

A Toto Tadatti
Roma

Caro Toto,

Ieri me la sono vista brutta, perchè mentre stavo leggendo un articolo di Fausto Salvatori mi sono venuti i dolori.

Ho chiamato subbito mio euggino che è tenente medico e m'ha detto che era tutta suggestione. Però ha voluto per forza mettermi a letto finchè mi sono intesa meglio dopo i fumenti con la capomilla. Tutta la paura m'è venuta perchè tre giorni fa stetti a cena col barone che veniva dalle Puglie col vino toscano, e ieri, ripensando al contatto, mi montai la testa col bacillo virgola. Lui pure pareva un po' preoccupato, tant'è vero che dopo aver dormito ci ebbe il delicato pensiero di bruciare il paglione e mandò a comprare il sublimato. Oggi sono più tranquilla ma seguito ad avere tutte le preoccupazioni possibili. Siccome ho letto che si piglia facilmente per la bocca, sto attenta a quello che mangio e non do la mano a nessuno senza avergli prima domandato: Da dove ne viene? come si sente? si è lavato? mi fa vedere la lingua?

E se le risposte non sono soddisfacenti, piglio le misure del caso e non glie la do.

Non faccio bene? Tu che sei uno spericolato mi riderai appresso, non solo, ma mi strillerai perchè col mio contegno mi danneggio le relazzioni. Non aver paura. Toto mio, che finita l'epidemia ripiglierò il solito andazzo.

Bice lavora e pare questa volta che trovi marito sul serio. Infatti da l'altro ieri ci viene appresso un forestiero con un cane, dall'aspetto molto distinto.

*Ancora però non abbiamo potuto capire bene non chi fila perchè guarda losco. A parte gli scherzi bisognerà pensare sul serio a Bicetta nostra. Lasciamo andare il tenente Segarelli; dopo quello che fece la sera che doveva passare la cometa sulla loggia, gli ho proibito di mettere il piede in famiglia. Pure l'avvocato l'abbiamo dovuto scartare per ragioni finanziarie perchè ci aveva più effetti che cause. Quel francese con le ghette che conobbe all'*Excelsior*, e che sembrava il più adattato, dopo tante promesse, dopo tanti giuramenti, si è messo a far l'aviatore e non sappiamo dove ripigliarlo. Resterebbe il commendatore. Ma io non ho il coraggio di dare un marito a mia figlia con trentasei anni di differenza. Bicetta è troppo sentimentale per non sentirla. Già l'ideale suo sarebbe quello di sposare un letterato perchè mangia poco e si commove per delle vere sciocchezze. Figurati che l'altra sera l'onorevole la portò al cinematografo. Non ci crederai! Bicetta pianse perchè c'era una pellicola d'una ragazza abbandonata da un pittore che partoriva all'ospedale. Scema! — ci strillai io — non sai che sono fatti combinati apposta? E che farai allora quando ti troverai davanti alle pellicole della vita? Sii più filosofa e non ci badare!*

Purtroppo è così, caro Toto. E tu lo sai.

Ti bacio caramente e ti accludo il solito per la pigione. Pagala e non fare come l'altro mese. Mi dispiacerebbe per il portiere. Addio

Tua aff.ma
Clara Tadatti.

La siccità.

E' certo che se piovesse, ogni timore per la salute pubblica svanirebbe. Eppereiò tutti invocano l'acqua e più precisamente l'**Acqua Prascilia**, miracolosa per la diatesi urica e per ogni affezione gottosa. Ogni giorno che passa ne aumenta a Roma e altrove il consumo.

Il vincitore.

Altieri è il trionfatore del giorno, come colui che ha saputo raggiungere, a nuoto nel Tevere, il mirabolante percorso di 60 chilometri. A lui vada l'evviva! Ma, ripensandoci bene, che cosa sono sessanta chilometri di nuoto, di fronte alle centinaia di chilometri di *films*, che in capo ad ogni settimana passa davanti allo schermo del **Cinematografo Moderno**, il locale più elegante ed attrattivo di Roma! (Esedra di Termini).

Coraggio, coraggio, signori miei cari;
Finito l'estate, cessato è il colera.
E allor si ricorre alla **Ditta Ferrari**
Che scalda gli ambienti dall'alba alla sera (1).

(1) Ditta V. Ferrari di Milano, con succursale a Roma, Via Due Macelli 123.

TEATRI DI ROMA

All'**Adriano**: La *season* ha nel vasto teatro dei Prati di Castello il suo magnifico *clou*.

Ogni sera il teatro è pieno come un uovo e non appena il conte *Vitaliano Lamberti* ripete per bocca di Dillo Lombardi il giuramento della *Giovine Italia* nel *Romanticismo*, giù applausi come piovessero.

L'altro ieri poi festa d'arte - come si dice in gergo teatrale - per la *Zazà* in onore della Farina, che ha sostenuto benissimo il confronto con altre non dimenticabili interpretazioni del fortunato personaggio.

Al **Quirino**: Il recente avanzamento a regno di uno stato balcanico ben noto non ha ancora determinato alcun contracolpo nella famigerata *Vedova allegra* e allora a titolo di novità non ci rimane che presentarvi nell'ultimissima edizione, il celebre terzetto dei mariti contenti nel *Boccaccio* di Suppè.

Al **Mizimo**: Divertimento al fresco. Stanno freschi un pò tutti, compresi gli autori che aspettano pazientemente la lettura dei copioni a cui deve assoggettarsi il povero Martoglio.

ULTIME NOTIZIE

PER L'ORDINE PUBBLICO

L'on. prof. Maffeo Pantaleoni, ex-deputato marchegiano, ha.. macerata una sua dotta profilassi sulla cura del sovversivismo piazzaiuolo, e mercè sua possiamo ormai dormire in pace fra due .. carabinieri, al riparo dalle correnti d'aria anarcoide che per l'ignavia paurosa della pasta frolla borghese minacciavano di reumi le nostre istituzioni.

Del resto non si tratta di menomare gran che le pubbliche libertà, dovendosi limitare la forza pubblica a procedere prima di tutto ad arresti preventivi di tutti i sovversivi, bruciando, dove occorra, le sedi delle Camere del Lavoro, le Case del Popolo e tutti i Circoli dove non sia inalberata la bandiera tricolore e non si tenga acceso il lumicino ad olio dinnanzi ad un'immagine sacra qualsiasi.

Ciò fatto, dato che ci sia l'assoluto bisogno — riconosciuto dall'autorità di P. S. e dall'arciprete del paese — di protestare contro qualche pretesa ingiustizia, sopraffazione, carestia e simili piccolezze, il comitato organizzatore di essa protesta verrà tenuto in istato di arresto per tutto il tempo in cui il popolo dovrà scendere in piazza, la quale sarà elegantemente guarnita a tutti gli sbocchi di via da pezzi d'artiglieria carichi a mitraglia.

Dai balconi, le terrazze, i tetti, occupati militarmente, si darà il segnale della dimostrazione proletaria con colpi di revolver diretti sui portabandiere, in seguito a che la cavalleria farà delle sapienti evoluzioni fra la massa, colpendo a sciabolate col sistema: chi tocca tocca!

Ottenuta così una relativa tranquillità, per prevenire possibili rappresaglie da parte dei malcontenti più ostinati sarà necessario far saltare la città con cartucce di dinamite (se in porto di mare, son preferibili gli obici lanciati da una nave da guerra sulle abitazioni) e dopo una settimana dall'ecatombe verrà inviato sul posto un Commissario Regio con pieni poteri, incaricato di impiccare su apposite forche i cadaveri ancor ben conservati, telegrafando nel contempo al Ministero dell'Interno — da comunicarsi ai giornali ben pensanti — che l'ordine pubblico è stato finalmente ristabilito.

Le cose a posto.

In merito ai manoscritti dannunziani racchiusi come fu pubblicato, in una cassa blindata, assunte altre informazioni ci risulta che l'ottimo Del Gusso non li ebbe in cambio di quattrini versati, ma li conservò quale entusiasta ammiratore del poeta e glie li restituì già da tempo dopo sfumata la *tournée* americana. Ora Gabriele dovrebbe restituire i baiocchi, ma... di certe cose è meglio non parlare. Intanto è da notarsi come al mecenate Del Gusso, che era ricco prima di far l'americano; giungano numerose le istanze di poeti che soffrono e che pensano.

Fondi, 24. *(Per telegrafo)* — In seguito allo spegnimento dell'incendio qui sviluppatosi, pel quale fu impiegato — in mancanza d'acqua — il vino delle cantine padronali, il cielo si è annuvolato per i vapori sviluppatisi e piove alcool. Gli abitanti sono in preda a *delirium tremens*. Una Società anonima milanese ha impreso il commercio per l'esportazione del *vin brulé*.

Londra, 26. — La Società per la propaganda igienica è partita ieri in numerosi automobili, diretta nell'interno dell'Isola. Essa porta seco numerosi opuscoli contenenti il *decalogo* in cui son contemplate e prescritte le norme di pulizia e temperanza che dovranno redimere le popolazioni da attraversare.

Gli apostoli igienisti sperano molto della loro eroica missione, pur non nascondendosi le difficoltà che incontreranno specialmente là dove il vizio è molto radicato. Per ogni buon fine, oltre ai decaloghi si son portata appresso una discreta provvista di... decalitri.

Quando un assiduo del Travaso *non trova il nostro giornale dal suo solito rivenditore vuol dire che quest'ultimo non ha regolato i conti con la nostra amministrazione che perciò gli ha sospeso l'invio delle copie.* **Il rivenditore *AMBROGIO SANTO* di Reggio Calabria ripetutamente sollecitato non ha regolato i suoi conti. Gli abbiamo sospeso il giornale e lo abbiamo denunziato per appropriazione indebita.**

Gridano: « Zivio il Re! » i Montenegrini
E a sentirli gridar con quel calor
Pare delle **Sorelle Venturini**
I dischi udir celèbri e nuovi ognor.

Lo spago

(Idea travasata)

Dico ***spago*** e sottintendo tremarella per li casi di ***morbo asiatico*** serpeggianti in terra di Puglia. E li ***maggiore spago*** se l'abbiano li ***praticatori di virtù*** che or ***non sanno*** come praticare il vizio per evitare la ***virgola*** contagevole.

*L'**astemio*** farà bollire la ***sua acqua*** e, in ragione filata, berrà ***porcaria priva di virgola;*** ma ***non disinfittante***. Colui che bevve vino, ***continuerà a berlo***, e berrà liquido ***accetto al palato*** e ***disinfittante***, cioè ***micidiale alla virgola***. In ragione capoversa, se l'astemio ricorrerà al vino (***che egli ripudiò***) questo gli donerà ***turbamento in viscere*** e la ***virgola*** vi praticherà il ***suo ingresso!*** Si tenga il virtuoso il suo ***spago*** e la ***sua acqua bollita:*** noi terremo la nostra ***sicuraggine*** e la ***consueta bevanda grata agli Dei***.

Tito Livio Cianchettini

Enrico Spiombi, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Roma, Piazza Montecitorio - 124.

Secolo II - Anno XI

Il convegno

Il nostro inviato speciale a Salisburgo ci comunica:

Salisburgo, 31, notte.

Sono arrivato sano e salvo insieme al ministro degli esteri, marchese di San Giuliano, ed ho assistito nascosto dietro una tenda al primo suo abboccamento col ministro austriaco barone Aherenthal. Questo ho potuto fare mediante un talismano, con cui all'estero si corrompe qualunque usciere, o cameriere, o portiere, e anche qualche alto funzionario: si tratta di un biglietto da visita del cav. uff. Picarelli, il quale è potentissimo all'estero, dove c'è un sacco di gente che lo prende anche sul serio.

Ma eccovi il resoconto del colloquio fra i due ministri.

Prima di darsi la mano, Di San Giuliano ed Aherenthal si son guardati a lungo, poi il ministro austriaco ha rotto il ghiaccio:

— E così, caro marchese, vi si può dar la mano senza pericolo del contagio colerico?

— Si figuri, caro barone... E a Vienna, continuano i casi?

Rassicuratisi che tanto da una parte come dall'altra il colera era in diminuzione i due uomini di Stato, calzato ciascuno un guantone all'acido fenico, si son stretta le reciproche destre a maggior gloria della triplice alleanza.

Il colloquio ha vertito quindi sulle quistioni di politica del giorno.

Il marchese Di S. Giuliano ha subito chiesto:

— Dica, barone, come mi spiega lei i continui sconfinamenti sul territorio italiano delle truppe austriache?

— E' semplicissimo. Non è che un eccesso di amicizia. Come lei sa, l'Austria è amicissima dell'Italia. E quando due si vogliono bene, tendono, naturalmente, a star più vicini che sia possibile. Così i nostri soldati, si avvicinano più che possono ai confini italiani, e qualche volta, in un eccesso di amore fraterno, si trovano addirittura... al di là. Piuttosto, caro marchese, vediamo se fosse possibile a lei, far passare all'Italia quel po' di velleità irredentista che ancora la agita a proposito di Trento e Trieste. L'ultimo ricevimento, a Roma, dei gitanti triestini...

Il marchese Di S. Giuliano cambiò discorso:

— Dica, barone, e circa gli affari balcanici, che combiniamo? che ne pensa l'imperatore?

— Ecco, veda, l'imperatore, oramai è un poco in là con gli anni, non si appassiona più come una volta agli affari del Caspio: sui Dardanelli, poi, fa più poco o nessun assegnamento. Tuttavia, c'è il principe ereditario che lavora, e le posso assicurare che l'accordo con l'Italia è perfetto. Non vede che abbiamo fatto perfino re il principe Nicola del Montenegro? E Nicola è molto amico dell'Italia.

— Dica addirittura suocero... E circa gli armamenti? Vogliamo dunque ridurli o no?

— Senta, in confidenza posso dirle che in Austria si è sulla buona via. Ho sorpreso l'altra sera il vecchio imperatore, mentre diceva ad un suo intimo: « Ti giuro che non armo più ». Come vede, pacifisti per la pelle. Piuttosto, voialtri, che varate ogni tanto una *dreadnought*. E poi, perchè chiamarla *Dante Alighieri?*

— Ma volevate che la battezzassimo Lollobrigida, per non dispiacervi?

— Non dico, ma ci son tanti poeti in Italia, senza bisogno di ricorrere a Dante... C'è Bagno-Maria Martini, c'è Angelo — anche lui Maria — Piegabaffi, c'è Alfredino Baccelli, c'è Cottafavi, c'è Sem Benelli... Ma chi non è poeta, in Italia? Anche Gigione, a modo suo, fa tante belle poesie...

— Lei, barone, ha nominato i più grandi, e s'è scordato il grandissimo, l'immensissimo, il tragicissimo, il velivolissimo, il superissimo...

— Soggiunga pure... l'amarissimo! No, quello lasciamolo stare: se capita a Vienna me lo lavoro io, lui e il suo Adriatico.

— Vabbene. E ora, barone, la saluto, perchè ho qualche cosetta da fare, prima di tornarmene a casa. Ha commissioni per l'Italia?